

CENTRO CLUB *notizie* CLUB

PERIODICO DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO DEL TRENINO

n° 2 - Settembre 2010 - Rivista quadrimestrale - Poste Italiane s.p.a. sped. in abbonamento postale
- D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1, comma 2, DCB Trento - tassa pagata - taxe payée - tn - cmp



**TUTTO CAMBIA
SE "10" CAMBIO**



78° INTERCLUB PROVINCIALE APCAT TRENINO

CENTRO CLUB

Notizie



RIVISTA QUADRIMESTRALE
DELL'APCAT TRENTINO
CENTRO STUDI

n° 2 - Settembre 2010

Direttore responsabile

Augusto Goio

Coordinamento e progetto grafico

Fulvia Sevignani
e-mail: fulvia.sevignani@virgilio.it
Tel. 0461 - 911763

Comitato di redazione

Giorgio Bertò, Roberto Cuni,
Guido Dellagiocoma,
Remo Mengon, Adriana Mongiovì,
Fulvia Sevignani, Valerio Zanghellini

Proprietà editoriale

APCAT Trentino - Centro Studi
Via Sighele, 7 - 38100 Trento
Tel. e Fax 0461 914451
<http://www.apcattrentino-centrostudi.it>

Direzione ed Amministrazione

APCAT Trentino - Centro Studi
Via Sighele, 7 - 38100 Trento
Tel. e Fax 0461 391482
e-mail: apcat_trentino@libero.it
e-mail: csdpa@iol.it

Impaginazione e stampa

Litografia Amorth - Gardolo (TN)
e-mail: info@litografiaamorth.com
www.litografiaamorth.com



carta riciclata

In questo numero:

EDITORIALE

- Libertà e diritti umani 3

APCAT

- 28° Interclub Provinciale e dell'Apcat Trentino 4-5
- Tutto cambia se io cambio 6
- Perché non siamo venuti all'Interclub? 7
- Una domenica davvero eccezionale 8-9

AICAT

- XVIII Congresso di Spiritualità 10-13

ACAT

- La sobrietà 14-15
- Due giornate di festa per le associazioni di volontariato di Lavis 16
- Comitato Associazioni dell'Oltrefresina e Acat Trento Sud, Valle dei Laghi 17
- 29° Interclub zonale Val di Non 18

DAI CLUB

- Agli amici del Club "10 maggio" 19
- 13 buoni motivi per smettere 21
- A ruota libera 22-23
- Vedere con il cuore 24-25
- Voglia di ricominciare a vivere 26

CENTRO STUDI

- Un Corso di Sensibilizzazione 28
- Il risveglio 29
- Conclusioni del Corso di Sensibilizzazione 30-31
- Premiazione Germano Argento 2010 32
- Aggiornamento a Villa S. Ignazio di Trento 33-34
- La formazione dei Servitori-insegnanti in Trentino 34
- 1° Forum Apcat sulla Formazione 35

DALL'ITALIA

- Alla mia terra "sei bella come mia madre" 36
- Una questione di scelta 37
- La sobrietà come valore di una spiritualità 37

L'ANGOLO DEL BUONUMORE

39

Alquanto paradossalmente,
soltanto nella crescita,
nella riforma e nel cambiamento,
si trova la vera sicurezza.

Anna Morrow Lindbergh





Libertà e diritti umani

“Riappropriarsi di una qualità di vita migliore imperniata sul recupero di valori etico-sociali”

Le temperature di questo periodo certamente non mi permettono il giusto “equilibrio mentale” per formulare concetti che “rapiscano” il lettore. Per tale ragione desidero soffermarmi su opinioni emerse in un incontro culturale a cui ero invitato riguardante *“La Dichiarazione dei diritti umani”*...

La Dichiarazione Universale dei diritti umani nasce il 10 dicembre 1948 e l’art. 1 recita: *“Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”*.

Su questo principio sono emerse le molte difficoltà che la vita di oggi ci “presenta”. Si è manifestata la consapevolezza di come il quadro sia demoralizzante per inadempienza personale verso valori etico-morali comuni, ma nel contempo propositivo per ciò che ogni persona può dare. Si è affrontato e discusso con estrema concretezza la qualità di vita odierna di una comunità, ponendo attenzione sulla libertà di pensiero e dignità della persona. Si è convenuto che la libertà, l’uguaglianza, la salute, l’armonia familiare, la natura, la propria identità e il proprio pensiero non sono una garanzia su cui tutti possono contare. Ciò vale sia per i Paesi poveri che per le società più progredite: per gli uni come per gli altri il rispetto dei diritti dell’uomo rimane un’utopia.

Stiamo volgendo alla fine del primo decennio di questo secolo e l’uomo nuovo sognato dalla Dichiarazione dei diritti, che voleva cancellare in modo perentorio l’incubo dei conflitti, dei soprusi contro la persona, deve ancora nascere.

L’incontro ha avuto contributi molto “concreti” e “accesi”. Si è valutato positivamente l’apertura in generale delle comunità verso un riappropriarsi di una qualità di vita migliore secondo concetti moderni, imperniati su un recupero di valori etico-sociali che trovano riscontro nel rispetto civile, nel dialogo e nell’accoglienza. Si è valutato come i professionisti che lavorano nell’ambito dei maltrattamenti familiari siano sempre più concordi nel sostenere che nella maggior parte dei casi ciò non dipenda da errori educativi e di inadempienze legate a difficoltà momentanee dei genitori, ma nascano da vere e proprie modalità relazionali deformate e distruttive. Rapporti familiari complessi e fortemente destabilizzanti in cui il rifiuto, la trascuratezza e il coinvolgimento dei minori si accompagnano a confusione nei rapporti, fragilità o assenza di norme. La discussione ha messo in evidenza come l’ascolto sia importante; le parole scritte non sono la nostra unica fonte e leggere e navigare in internet non basta.

A volte, un padre e una madre molto distanti dai propri figli possono pensare che sia compito dell’“altro” occuparsene e gestire la situazione, specialmente in caso di separazione. Da un punto di vista relazionale, i figli vivono sostanzialmente in una terra di nessuno, aggravata dalla persistente incapacità dei genitori di percepire la sofferenza e le carenze che tutto ciò comporta. I ragazzi che crescono in queste situazioni sono i detentori della diagnosi di disturbo “borderline” della personalità.

Si trovano spesso ai margini della società, ricoprendo i più svariati ruoli devianti, e nel momento in cui il ciclo vitale impone loro un’integrazione nel mondo adulto che essi rifiutano, vivono un autentico dramma. Per questo è necessario e di primaria importanza realizzare un’opera di prevenzione e di sensibilizzazione che si rivolga a famiglie, a comunità, a scuole ed a tutti gli ambienti che “promuovono” sani principi di vita. Credo che il Club in questo caso ci insegni molto, perché se prima la persona umana è stata spogliata di tutti i suoi diritti, ora la possiamo “rivestire” della sua dignità. Il Club è dinamico e propone in modo coerente e sincero ad ogni persona tutte le sfaccettature che riguardano il futuro e relative conseguenze, lasciando il passato al “passato” e come dice Kahlil Gibran *“Il ricordo è una pietra che ostacola il cammino della speranza.”*

Remo Mengon
Presidente APCAT Trentino





28° Interclub Provinciale e dell'Apcat Trentino

"Tutto cambia se "IO" cambio"

Il 23 maggio 2010 è stata una giornata di sole e di tepore, di azzurro veramente unica, in questo mese un po' bizzarro. Ed unico, direi straordinario è stato tutto ciò che riguarda questa giornata speciale. Unica e cordialissima l'accoglienza delle Signore del Centro "Mariapoli Chiara Lubich" nella loro bellissima struttura, festosa e numerosa la partecipazione delle Famiglie dei Club del Trentino, di molte autorità e di tanti amici provenienti dall'Alto Adige, dal Veneto, da Brescia.

È stata una festa degna di questo nome. Molto esperta la gentile signora di Mariapoli che ha fatto un po' da regista, proiettando sulla parete antistante l'anfiteatro, delle significative e commoventi immagini del Prof. Hudolin e dei momenti indimenticabili che abbiamo vissuto con lui e la signora Visnja. Dobbiamo precisare che questa serie di immagini era stata fornita dal nostro Giacomo Parolari, sempre ed ovunque presente con la sua cinepresa. Grazie, Giacomino, che in questa felice occasione, attorniato dalla tua numerosa famiglia hai ricevuto la rosa per i tuoi esemplarmente vissuti 15 anni di sobrietà.

Gli interventi, facilitati dal nostro amico Roberto

Pancheri, sono stati numerosissimi e tutti, indistintamente densi di significato ed emozioni.

Il pranzo che ci è stato servito era squisito, come era squisita la paziente gentilezza delle inserienti, per cui tutto, nonostante la forte presenza di...consumatori, si è svolto in modo disciplinato, piacevole e...gustoso. Poi fuori tutto a goderci un panorama davvero meraviglioso, mentre gli "inconvertibili" infestavano l'aria pura del favoloso luogo, col fumo delle loro sigarette.

E qui permettetemi di fare un'osservazione rivolta ai fumatori: nonostante ci fossero dei contenitori portacenere sparsi un po' ovunque, i meno educati ed irrispettosi, hanno buttato le cicche un po' ovunque! Se il "vizio di fumare" è ormai incallito, si cerchi almeno di salvare la buona educazione! La nostra cara Germana, collaboratrice dell'organizzazione, ha impiegato un bel po' di tempo a raccogliere cicche buttate in ogni dove.

Anche questo è "uno stile di vita!"

Un momento di profonda commozione l'abbiamo vissuto quando è venuto in carrozzella, spinta dalla moglie Cinzia, Bruno Briosi attorniato dai suoi amici di Club, a ritirare la ben meritata rosa



e il diploma per i 25 anni di sobrietà. È una storia molto toccante quella di Bruno, padre di due figlie anche loro presenti, che da anni frequentava il Club di Tenno. Un uomo sano, robusto, forte, tenace, dopo essere uscito vittorioso dal brutto periodo dell'alcolismo ha fatto il Corso di Servitore-insegnante e poi il Presidente dell'Acat Alto Garda e Ledro. Un giorno fatale, grazie alla sua bontà, era andato ad aiutare un amico a tagliare dei rami di un albero, dal quale è caduto, rimanendo paralizzato e condannato a vivere su una carrozzella per il resto della sua vita.

Gli occhi colmi di lacrime e gli applausi interminabili degli astanti, hanno segnato questo momento di sofferta compartecipazione.

Potrei citare innumerevoli eventi, racconti, relazioni, interventi spontanei ed improvvisi, tutti coinvolgenti ed emozionanti, ma non finirei mai questa mia relazione. Grazie, Bruno carissimo, per averci dimostrato che se c'è la buona volontà, si può far fronte a qualsiasi ostacolo.

Grazie per essere venuto!

Si è quindi continuato con la consegna dei diplomi e delle rose che ha creato innumerevoli momenti di emozione e condivisione, tanto che il 28° Interclub provinciale ha battuto tutti i precedenti per durata. E non me ne vogliano gli amici delle altre Acat, ma dal mio - e non solo mio - punto di vista, è stato uno degli incontri a livello provinciale dei più belli, se non il più bello.

Io l'ho vissuto in una magnifica atmosfera di empatia, di condivisione, di spiritualità, paragonabile a quella che avevamo vissuto otto giorni prima nella mitica Assisi.

Prima di chiudere questa mia cronaca, vorrei ringraziare di tutto cuore la Signora Tina Giachi, direttrice del Centro Mariapoli per l'accoglienza e le sue significative parole di saluto e di apprezzamento e con lei tutte, indistintamente tutte, le sue collaboratrici; il nostro Presidente Remo Mengon per la sua bella introduzione ed anche per le sue corsette su e giù per le corsie col ruolo di "microfonista"; il dott. Roberto Pancheri per l'impeccabile conduzione della comunità multifamiliare.

Un grazie particolare a Germana Giust, a suo marito Marcello, a Paolo Contrini ed al Club Laghi di Lamar di Terlago per la loro preziosa collaborazione ed infine a tutti voi, carissimi amici di tutto il Trentino ed oltre, per la vostra numerosa presenza ed attiva partecipazione.

Arrivederci nel 2011 a Borgo Valsugana!

*Fulvia Sevignani
Servitore-insegnante
Club "Emozioni" di Trento*





Tutto cambia se io cambio

"Perchè ciò si realizzi, dobbiamo crederci!!!"

Sentendo questo titolo, forse Sognuno di noi si è chiesto: "Come può influire il mio cambiamento su quello degli altri o su quelli che convivono con noi e sulla nostra comunità?" Noi che frequentiamo il Club da più o meno tempo sappiamo bene ciò che le nostre biasimevoli abitudini hanno creato a noi stessi, alla nostra famiglia ed a chi ci vive accanto: gravi problemi di convivenza, problemi sul lavoro, problemi di salute. Il nostro cambiamento, la nostra scelta, la nostra volontà, sono stati fondamentali per rinnovare l'atmosfera in famiglia. Il rapporto con i figli, con i nipoti, sul lavoro ed anche con gli amici e la gente comune.

Sappiamo quante discussioni, quante liti, quanta amarezza e quante lacrime il comportamento della persona che beve crea in ogni ambito. Cambiare il proprio stile di vita non significa solamente smettere di bere: questo è solo il primo passo, un passo molto importante e per i più molto difficile e faticoso, dopo anni vissuti in schiavitù di questa sostanza tanto deleteria.

Non appena la mente acquista la capacità di ragionare con chiarezza si considerano i gran-

di vantaggi che il nostro "non bere più" ha portato nell'ambito familiare e nella nostra qualità di vita. A questo punto, per i più, la determinazione a non bere diventa un qualcosa di prezioso, di bello che porta ad un modo di vivere normale e sereno, a vedere il mondo con al-



tri occhi, occhi limpidi che sanno apprezzare le bellezze della natura e goderne. Ed ecco che allora il comportamento degli altri nei nostri confronti cambia quasi automaticamente, quasi come un fatto spontaneo e naturale, cambiano i rapporti con i nostri cari, cambia il biasimo della comunità nei nostri confronti, tramutandosi, quasi per miracolo, in stima, in apprezzamento, in rispetto. Spesso sento dire: "Come averal fat, quel lì- o quella lì- a cambiar così? El par n'altra persona... Mah!!! Ho

senti che el va en tel Club. No so quel che l'è, ma me piaseria saverlo"... La gente non mormora più. A questo punto scatta la curiosità del mondo che ci circonda per il nostro cambiamento. Qualcuno si avvicinerà a noi e ci chiederà come è potuta avvenire una tale trasformazione.

Ed allora sappiamo quale risposta dare...

Ma il "cambiamento vero e proprio" non si ferma qui. Smettere di bere ci fa capire che attorno a noi ci sono tante altre cose meravigliose che prima, in preda ai fumi dell'alcol, non potevamo né vedere né apprezzare: la natura che ci riserva ogni giorno aspetti nuovi, la lettura che ravviva la nostra mente e ampia e nostre conoscenze, gli affetti, le amicizie, l'amore, la

solidarietà e la nostra spiritualità antropologica che compendia tutte le potenzialità interiori dell'essere umano. Questa presa di coscienza fa in modo che anche il nostro capitale culturale e sociale aumenti, si espanda e possa diventare "contagioso". Se *IO cambio, tutto cambia*, "Perché qualcosa si realizzi, dobbiamo crederci!", disse il nostro Professor Hudolin e dobbiamo fare di tutto perché ciò si avveri.

Le Famiglie del Club "Ancora" di Lavis



Perchè non siamo venuti all'Interclub?

C'è chi non ha potuto vivere questo momento prezioso

Siamo del Club "Rinascita" di Borgo Valsugana. Ci scusiamo, ma non abbiamo potuto partecipare al nostro bellissimo e importante incontro provinciale. I membri di questo gruppo che si riunisce il mercoledì presso l'oratorio del nostro paese hanno altri impegni domenicali. Altro momento di rilevanza è la ricorrenza di una festa in memoria del nostro amico Camillo che ci ha lasciati da un paio di anni e che speriamo ci protegga e ci aiuti tutti, specialmente le famiglie appena entrate nel Club. La sua consorte, sempre presente e pronta ad aiutare i giovani e le famiglie, si unisce con un pensiero: "Teneete duro, ascoltate ciò che vi viene trasmesso. Nei primi momenti, appena entrati nel Club, vi sembrerà una palla difficile. Le Famiglie che vi stanno attorno sono già passate da mille difficoltà, conoscono le ferite profonde che lasciano le giornate vissute con un bevitore accanito, conoscono i rientri turbolenti, ma ora sanno anche che con la tenacia, il dialogo ed "io voglio", senz'altro le giornate si trasformeranno in momenti sereni sia in famiglia

che sul lavoro". Al nostro incontro settimanale attualmente siamo in pochi, ma sempre pronti ad accogliere altre persone che hanno bisogno di un cambiamento di stile di vita e vogliono mettere in pratica il pensiero del grande Maestro Hudolin. Il nostro numero è ridotto, ma possiamo garantire con orgoglio che tanti amici passati da noi a tutt'oggi sono sobri, liberi dall'alcol, brutto compagno di troppe persone che si ritrovano al bar. Ora non vengono più al Club, ma nella comunità hanno trasmesso il motto: "Tutto cambia se IO cambio!" La porta per queste persone è sempre aperta e spesso ci telefoniamo o ci vengono a trovare. Ci piace sottolineare quanto si dia da fare il nostro segretario Alfonso nell'essere d'esempio. I suoi 12 anni di sobrietà sono la prova della sua volontà e del suo cambiamento.

Anche la famiglia di Fernanda è un esempio quanto mai positivo: il marito si è liberato dalla schiavitù dell'alcol ed ora possono godersi appieno la nipotina appena arrivata. Ecco il nostro piccolo pensiero rielaborato in una serata di Club: il dialogo si è sviluppato sulle nostre esperienze. Il nostro cambiamento è visibile in tutte le persone che frequentano il Club. Vi porgiamo un saluto speciale con l'augurio che tanti trovino la strada che conduce al Club. "Tutto si può cambiare, ma io devo volerlo ed essere determinato a cambiare!!!".

*Il Club "Rinascita"
di Borgo Valsugana*



Il 23 maggio 2010 in occasione dell'Interclub Provinciale è stato dimenticato un giubbotto di pelle nera misura da ragazzino 6/10 anni. Il proprietario può ritirarlo presso la sede: **APCAT - Via Sighele, 7 - 38122 Trento**



Una domenica davvero eccezionale

Quasi una favola...

Domenica 20 giugno, dopo aver sperato per giorni interi in un miglioramento del tempo, a nessuno è venuto in mente di chiedersi: "Ma dove andiamo con questa pioggia torrenziale?"

Tutti coloro che avevano accettato l'invito fattoci dal Club Boè dell'Apocat Alto Adige tramite la carissima amica Alma Valentini, sono saliti chi sul pulmino che partiva da Pergine e chi sul pullman colmo di amici dei Club della Vallagarina, che è partito da Rovereto. Tutti senza proferir parola, senza chiedersi che cosa avremmo fatto a quell'altezza in Val Badia in un giorno così piovoso. Anzi, mi è parso

che la pioggia ci avesse messo addosso una certa allegria... Eravamo stati invitati da Alma per trascorrere una giornata di amicizia e solidarietà per festeggiare la nascita dei Club in Val Badia, in special modo il Club Boè di La Villa, il primo nato quando il nostro compianto amico Costante, si dava un gran da fare per creare nuovi Club in quella Valle dove i problemi alcolcorrelati sono molto diffusi. In programma c'era anche la salita in seggiovia al santuario S.Croce, con la S. Messa, il pranzo, un po' di comunità multifamigliare e quant'altro. Quando stavamo imboccando la strada

in salita verso la meta, apriti cielo: la pioggia si è trasformata in fiocchi di neve che sfarfallavano sui prati, sugli alberi, trasformando la natura di una giornata estiva, in uno spettacolare paesaggio natalizio... Sul nostro pulmino che aveva a bordo, oltre il carissimo amico Pio di Pergine, le famiglie dei Club "Ancora" di Lavis, "degli Amici" di S. Michele, "Letizia" di Nave S. Rocco e di Mezzolombardo, nonché parecchi bambini, è scoppiata l'allegria che nei più piccini ha scatenato un effetto euforico: avrebbero voluto scendere a fare battaglia con le palle di neve... A questo punto ci ha raggiunto la telefonata di Alma che ci pregava di fermarci a Pedraces, dove ci aspettava con sua figlia. Ci siamo ritrovati tutti in questo delizioso villaggio, ci siamo rifocillati, e qui, la geniale Alma, aveva organizzato la S. Messa. Alle 10.30 eravamo tutti in chiesa ad ascoltare la S. Messa detta, letta, recitata e mirabilmente cantata in italiano. Don Franz Sottara ha avuto la delicatezza di celebrare la cerimonia nella sua bellissima chiesa nella nostra lingua, invece che, come di norma, in ladino o tedesco. Grazie, Don Franz. Al termine siamo risaliti sui nostri pulmann e



APCAT



Alma e la figlia ci facevano da pilota su, sempre più in alto, verso un meraviglioso albergo, dove ci siamo fermati per il pranzo semplice ma squisito, per il resto della giornata. A questo punto debbo dire: "Sia benedetta la neve!", poiché, trovandoci tutti riuniti in un'accogliente per non dire lussuosa sala dell'"Albergo Lech da Sompunt, abbiamo avuto modo di parlare, di comunicare fra di noi, molto più che se ci fossimo sparsi sui prati del Santa Croce. Si è creata un'atmosfera bellissima di empatia, di condivisione, di simpatia molto favorevole al contatto umano, alle confidenze, alla ricerca di ristabilire la pace, la concordia e la comprensione fra tutti i Club della Val Badia e Pusteria. Il Sindaco Iaco Frenademetz ed il Parroco hanno promesso la loro mediazione che speriamo dia gli esiti attesi. Bella la cerimonia di premiazione dell'ex Presidente dell'Apcat Alto Adige, il dott. Vittur che è stato premiato per la sua attività in favore dei Club e ci ha dato l'occasione di ricordare e ringraziare anche l'amico Costante, l'attivissimo promotore della diffusione del metodo Hudolin nella sua Valle, purtroppo scomparso.

Alcuni amici roveretani hanno sfidato il tempo ed hanno affrontato il primo tratto in seggiovia (gratis perché offerto dal Sindaco). Raccontano che si sono divertiti un mondo in mezzo alla neve, mentre noi ci siamo dedicati alla conversazione che ci ha fatto sentire molto vicini a condividere i problemi, le preoccupazioni ed approfondire anche con Paolo, membro del Direttivo Apcat Alto Adige, le possibilità di una soluzione ed ancor meglio di una riconciliazione fra i Club delle due Valli.

Apprezzatissima la presenza di Don Franz e del Sindaco di Badia che ci hanno rivolto un caloroso saluto e parole di apprezzamento con la promessa di mediazione. A questo punto, finito di gustare un delizioso gelato, terminati i discorsi ed i ringraziamenti, è arrivato, a nostra grande sorpresa, il simpatico e provetto fisarmonicista Lois Kastlunger, agghindato di tutto punto alla tirolese, che ci ha deliziati con una serie di valzer, polke, tanghi, mazurche ed altra bellissima musica tirolese, accompagnata dalla sua brillante voce. E come resistere ad una tale provocazione? Siamo scesi in pista a ballare senza sosta (per precisione siamo "scese" in pista, poiché i signori uomini sono rimasti fissi alle loro sedie ad ammirare (o a farsi beffa di noi ?...) queste coppie al "femminile". Ci siamo divertite a perdifiato. Grazie, Lois, bravissimo intrattenitore!!!

Ed è giunto poi il momento del commiato con abbrac-

ci e qualche lacrimuccia e la promessa di ricontrarci. Ci sentiamo in dovere di ringraziare gli amici del Club Boé, che hanno saputo in un battibaleno, trasformare tutto il programma, risolvendo mirabilmente una situazione davvero preoccupante. Grazie alla Direzione del bellissimo Albergo che ci ha ospitato ed a tutto il gentile personale. Ed un grazie particolare da parte di tutti noi coloro che hanno collaborato attivamente alla buona riuscita di questo bellissimo incontro, particolarmente all'attivissima Alma ed alla sua splendida famiglia. Grazie all'indimenticabile Costante che dal Cielo dove soggiorna, come nei nostri cuori, ci ha fatto il piacevole scherzo di mandarci la neve (lo vedo sorridere soddisfatto...).

Vi siamo vicini con un grande arrivederci a presto!

*Vladimiro e Uldarico Nardelli,
la sorella Mariateresa e Fulvia
Club "Ancora" di Lavis*



XVIII CONGRESSO DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA E DI ECOLOGIA SOCIALE DEI CLUB DEGLI ALCOLISTI IN TRATTAMENTO

Conclusioni

Si è svolto ad Assisi nei giorni 14/15/16 Maggio 2010 il 18° Congresso di Spiritualità Antropologica ed Ecologia sociale dei Club degli Alcolisti in Trattamento avente come tema "La bellezza della Sobrietà".

Il Congresso ha visto la partecipazione di oltre mille persone tra famiglie e servitori insegnanti provenienti da tutte le regioni italiane. Si ringraziano quanti hanno offerto il loro contributo per la sua organizzazione e svolgimento. Un caloroso saluto va agli amici dei Club del Cile e del Brasile che con la loro presenza hanno vivacizzato ed hanno arricchito in umanità il clima del Congresso attraverso la testimonianza del lavoro svolto dai Club nelle loro comunità. Si ringrazia inoltre il **dott. Lasic** che con la sua testimonianza personale ha ripercorso sul piano storico la nascita e lo sviluppo dei programmi alcolici in Croazia, nell'ex Jugoslavia e in Italia ad opera del prof. Hudolin. Viene proposto al **dott. Lasic**, che accetta, di partecipare permanentemente ai nostri futuri congressi di Assisi. Si propone e si accetta che il Congresso di Assisi sia l'occasione annuale per fare memoria della famiglia Hudolin. Le relazioni sul tema del congresso presentate da Padre Danilo Salezze e da Nello Baselice hanno favorito un'ampia discussione nei gruppi, nelle tavole rotonde e in assemblea plenaria e hanno permes-



so di elaborare le seguenti conclusioni:

- La sobrietà va intesa come serenità, riscoperta, comunicazione, dialogo, capacità di valorizzare la centralità dell'essere rispetto al possedere.
- La bellezza della sobrietà sta nel poter progettare un futuro, che è un'inversione di rotta rispetto ad una precedente situazione di chiusura alla speranza ed alla vita.
- La sobrietà valorizza la riscoperta della propria identità, il proprio valore e la propria libertà e promuove la crescita personale e la serenità nelle relazioni con gli altri per superare conflitti e muri.
- Essa è un cammino di progressiva liberazione che contiene necessariamente anche il sacrificio dell'astinenza, che viene pertanto elaborata in un percorso di crescita e maturazione.
- La sobrietà si costruisce infatti giorno per giorno sia col suo carico di sofferenze non riconducibili a categorie sanitarie, sia anche con le opportunità che vanno accolte per conoscere, crescere e cambiare.
- La sobrietà fertilizza il Club come un giardino in cui possono fiorire valori, sentimenti, emozioni e gesti di una cultura di accoglienza, pace e solidarietà tra tutti gli uomini in quanto tali.
- Alla luce di quanto discusso e maturato si ritiene che il tema della sobrietà diventi essenziale nei programmi di aggiornamento per le famiglie e i servitori insegnanti dei Club.



La sessione sul tema della sobrietà nei figli ha visto la nutrita partecipazione dei giovani dei Club, che percepiscono la sobrietà come esperienza radicale prodotta in un cammino di scelta quotidiana e che avvertono la necessità di un lavoro che vada oltre il Club e venga sviluppato nelle reti sociali per sentirsi coinvolti come protagonisti. Si dà appuntamento alle famiglie e ai servitori insegnanti al XIX Congresso di Spiritualità antropologica e di Ecologia sociale che avrà come tema "Con i giovani nel Club e nella comunità" e si terrà nei giorni 13/14/15 Maggio 2011.

Queste conclusioni saranno inviate a "Camminando Insieme" e al Sito Aicat per la più ampia diffusione.



XVIII CONGRESSO NAZIONALE DI SPIRITUALITÀ ANTROPOLOGICA

La bellezza della Sobrietà

Sono davanti a questo foglio bianco sul quale vorrei scrivere cosa ha significato per me partecipare al Congresso di Assisi dello scorso maggio. Ho molte cose che mi frullano per la testa e mi chiedo "è meglio che scriva una relazione o che descriva le emozioni che ho provato?". Una relazione proprio non mi va, in fondo tutti potete leggere i vari interventi sull'allegato di Camminando Insieme su Assisi 2010 e allora penso... non è facile descrivere le proprie emozioni ma mi vengono in soccorso gli appunti... "Assisi, 14 maggio 2010: siamo di nuovo qui ad Assisi! Sono le nove e qualche minuto e alla spicciolata entriamo in Auditorium. Incontriamo vecchi amici, rivediamo visi di persone già incontrate ma che ancora non conosciamo mentre molti altri ci appaiono del tutto nuovi. L'Auditorium poco alla volta si riempie: abbracci accompagnati da baci e strette di mano affettuosi ne fanno cornice d'incontro insieme alla bellezza di ritrovarsi. Ci sono Suor Amelia, la signora Teresita, Nello, Padre Danilo, Don Piero, Flaviana ed il nostro Giacomo con la sua inseparabile attrezzatura! Siamo tanti, tantissimi, forse più dello scorso anno e mentre i relatori si preparano, incuriositi ci scambiamo sguardi alla ricerca di qualche informazione nei nostri casset-

tini della memoria, chiedendoci "lo conosco quello?". Intanto una frase riecheggia insieme ai tanti abbracci: buon Assisi! Nei momenti che precedono l'inizio del congresso il turbinio di emozioni è tanto. Ripensavo agli anni passati, all'essere ad Assisi anche quest'anno, al tema, a me in questo contesto, alle mie aspettative e a quanto mi sarei portata via da qui. Durante quest'attesa, che sembra non finire mai, nel fermento generale ci vengono distribuiti dei volantini: riportano da un lato l'immagine di S. Francesco e della Croce insieme al titolo del Congresso "La bellezza della Sobrietà"; sul retro sono scritte le Lodi a Dio Altissimo. La curiosità mi spinge immediatamente a leggere ed alla mia mente affiora un pensiero... "...tu sei amore e carità, tu sei sapienza, tu sei umiltà, tu sei pazienza, tu sei bellezza, tu sei sicurezza, tu sei quiete... tu sei protettore, tu sei custode e difensore, tu sei forza, tu sei rifugio ..." ... e tra me e me mi dico *tutti noi siamo questo!* Ripenso alle esperienze fatte in questi ultimi sette anni e come in un veloce film immagini scorrono nella mia mente. Sia nei momenti difficili del PRIMA che in quelli piano piano più sereni del DOPO quanto io e quanto gli altri per me siamo stati tutto questo! E mi emoziono profondamente...

quanta ricchezza costituiamo nell'insieme! Forse è un segno di quella spiritualità antropologica che faticiamo spesso a comprendere. Eccoci, il fatidico momento, è iniziato il Congresso! Ascolto attentamente le relazioni di Padre Danilo e di Nello e ciò che più risuona in me sono alcune delle loro parole. Danilo dice che spiritualità è rispetto, è in rapporto al bene, è autenticità, è verità. Il bene, la verità, si impongono non perché sono forti ma perché alla lunga sono convincenti. Oggi diremo che sono belli. Dice anche che la spiritualità a volte va in crisi, che siamo chiamati ad accogliere e non a far svergognare ed a distinguere la spiritualità umana dalla religiosità.

È coinvolgente ascoltare Danilo, le sue parole ti portano a riflettere sulle cose semplici, su ciò che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo. Ci riporta sempre ad una memoria storica, non per farci una lezione, ma per farci capire e pensare al perché oggi siamo arrivati fino a qui. Forse è per questo che mi affascina, perché anche io penso che la nostra storia ci da la misura del nostro esistere come persona in un disegno che è infinitamente più grande del nostro solo esserci proprio perché tutti siamo il risultato della storia che ci ha preceduto. In più sapere da dove veniamo ci aiuta a guardare a dove vorremmo andare e forse anche oltre. Della relazione di Nello mi hanno colpito alcuni concetti: sobrietà non è tristezza, non è sofferenza, non è sottosviluppo, non è supersviluppo. L'aver soddisfatto i nostri bisogni ci porta inevitabilmente a desiderare ma i nostri desideri possono essere sobri nel pieno rispetto nostro e degli altri. Questo non significa che solo se saremo capaci di soddisfare ogni nostro desiderio saremo felici; a volte la felicità sta nelle cose semplici e quindi sobrie e non nella soddisfazione dell'arrivismo e del possedere di tutto e di più. Sobrietà quindi non come rinuncia ma come opportunità per essere migliori, anche nell'affrontare quotidiane difficoltà. Le domande creano ponti, i giudizi creano muri. Ogni giorno abbiamo

la responsabilità di partecipare e di condividere. Dalle sue parole ho avuto lo spunto per il mio intervento nella Tavola Rotonda del 15 maggio dal titolo "La sobrietà come esperienza di crescita nel Club, nella Famiglia e nella Comunità": Ieri sera, cercando di raccogliere un po' i pensieri, ho ripercorso mentalmente gli accadimenti della giornata. Cercavo, tra me e me, di capire cosa significasse "SOBRIETA'". Ad un certo punto sono riaffiorati i ricordi dei precedenti Congressi cui ho partecipato. Ho iniziato così un viaggio a ritroso nel tempo soffermandomi sugli argomenti via via discussi negli anni. Il primo nel 2007 sulla "risorsa

Club", poi nel 2008 sulla "scelta di libertà", nel 2009 sul "ripartire da noi stessi" ed ossi sulla "bellezza della sobrietà".

Ora torno da dov'ero partita. Sono profondamente convinta che nel Club si inizi il percorso verso la sobrietà: è il luogo dove si piantano i semi e se ne inizia la coltivazione. Frequentando le S.A.T., i Congressi, i Corsi di Aggiornamento, ecc., per continuare con la metafora "agricola", si concima il terreno coltivato. Gli stimoli infatti che ho portato via ogni volta, da Assisi in particolare, credo mi abbiano permesso di coltivare meglio il mio percorso verso la sobrietà. Ripensando a ciò che ha detto Nello,

mi sono stupita del fatto che

io ho sempre dato alla sobrietà una connotazione positiva. Non l'ho mai vissuta come rinuncia a qualcosa ma piuttosto come opportunità di miglioramento. Oggi sento risuonare dentro di me una grande ricchezza – ne ho ricevuto qui gli stimoli – un tesoro accumulato giorno dopo giorno in famiglia, al Club, ripartendo ogni volta da me, facendo scelte che mi fanno sentire libera e scoprendo tutta la bellezza dell'animo che ciò mi dà. Quindi per me venire ad Assisi in questi ultimi quattro anni ha significato sperimentare poco alla volta quella sobrietà che oggi sento parte di me e che, specie in queste ultime settimane, mi aiuta



a fare scelte quotidiane che sono finalmente in accordo con la mia essenza: dal semplice fare la spesa in un certo modo alla ritrovata gioia nello stare e nell'accogliere l'altro, anche ascoltandolo. È stata la prima volta che ho partecipato agli appuntamenti delle varie Tavole Rotonda, naturalmente ciò è stato favorito dal tempo piovoso che non invitava certo a fare i turisti! Non pensavo fosse così interessante: ho vissuto il clima del confronto, della condivisione, delle emozioni. Bellissima l'esperienza con i giovani. Anche se io sono più o meno "nel mezzo del cammin di nostra vita" mi sono sentita molto vicina a loro nell'entusiasmo di proporre il loro sentire, di criticare il mondo adulto che ha la tendenza a giudicare più che a ascoltare – ma oggi dico anche viceversa – nel loro sprizzare energia da tutti i pori! Ho pensato a mio figlio e a mia figlia, che non hanno frequentato molte volte il Club; noi non abbiamo mai ritenuto opportuno forzarli in questo senso e forse la nostra capacità è stata invece quella di portare un po' di Club a casa. Sicuramente li abbiamo "contaminati" delle nostre esperienze, non abbiamo nascosto le nostre debolezze, le nostre paure ma neanche le nostre gioie e la nostra ritrovata serenità. Oggi se sentono che qualche loro amico è in difficoltà ne parlano con noi e ci chiedono cosa si potrebbe fare...e nonostante tutto credo ciò non sia poco. Rispetto all'irruenza di questi giovani congressisti mi sono un po' sentita come loro condividendo i loro discorsi anche se oggi mi pare che mi manchi un po' della loro energia, e mi è piaciuto tantissimo quando hanno sottolineato che per loro non bere è una scelta e non una difficoltà!

Mi è piaciuto molto anche l'intervento del dott. Lazic, collaboratore del prof. Hudolin, quando ha parlato del perché sta diminuendo il numero dei Club. Secondo lui tra le cause vi sono il mancato ingresso di membri giovani e la scarsa qualità dei Servitori Insegnanti. Con l'introduzione del sistema ecologico sociale si è iniziato a parlare di sobrietà ma non sempre questa parola viene compresa nella sua nuova accezione. Prima si parlava di malattia, ora di stile di vita. Le parole fanno fatica a cambiare la cultura. Per Hudolin la sobrietà era un passo verso la spiritualità ed esse devono andare insieme. L'uomo infatti non deve cercare la spiritualità perché essa è già parte di lui. Ho avuto modo di riflettere su queste sue parole. Mi chiedo se i giovani fanno fatica ad entrare nei Club perché non riconoscono di avere un problema o se è perché nei Club riconoscono solo figure adulte per non dire con qualche capello bianco. Sulla qualità dei S.I. il discorso si

fa duro. Spesso mi chiedo se sono capace, se ho le competenze adatte, se so ascoltare, se so non giudicare, se riesco a stimolare al cambiamento, se riesco a coinvolgere e farmi coinvolgere, se vivo questo servizio come una gioia o come un peso, e tantissime altre domande alle quali non so dare risposta. Ed il punto di domanda si fa sempre più grande... Emozioni, ricordi che riaffiorano insieme a qualche lacrima, nei momenti in cui ci sono testimonianze di vita. Tutte intense, anche se raccontate in una lingua che io non conosco, le percepisco: il dolore, la sofferenza emotiva, il desiderio, la speranza, la determinazione si esprimono in tutto il mondo con gli stessi gesti, con le stesse posture, con gli stessi sguardi, con le stessi atteggiamenti. In particolare la testimonianza di Juan Manuel che raccontava di come il terremoto nel Cile, suo paese, gli abbia cambiato la vita: "Como voy a vivir ahora, qué he hecho con mi vida? Soy feliz? Mi vida es cautivante? Que me importa mas? si todo lo puedo perder en 2 minutos y 30 segundos?" Già, anche se diamo molta importanza a ciò che di materiale abbiamo, casa, macchina, denaro, trascurando spesso, al fine di accumulare beni, le persone che ci stanno intorno, che senso assume la nostra vita? Quando tutto ciò che è materiale lo perdiamo allora ci rendiamo conto che ciò che veramente è importante sono le persone. Quando ce ne saremo andati si ricorderanno di noi coloro che ci sono stati amici, coloro che ci hanno amato, coloro ai quali abbiamo dedicato il nostro tempo, la nostra amicizia, il nostro amore, la nostra vicinanza. Presto saremo dimenticati invece da chi ci ha conosciuto solo per la nostra bella casa, macchina o denaro che siano stati. In due minuti e mezzo possiamo perdere tutto, la nostra vita compresa. È solo nostra la scelta del per come saremo ricordati.

Purtroppo per noi Trentini il Congresso è terminato il sabato pomeriggio perdendo la sempre emozionante domenica mattina, cuore delle testimonianze del Congresso stesso, causa problemi di chiusura delle strade per la concomitante Marcia della Pace Perugia-Assisi. A me è dispiaciuto moltissimo, ma diversamente non era possibile fare. Quest'anno, forse più che i precedenti, mi sono mancati i miei Amici del Club e dell'Acat. Spero che il prossimo anno qualcuno vorrà fare questa esperienza insieme a noi e se così sarà, ciò che ci porteremo via sarà ancora più prezioso! Arrivederci a tutti!

Susi Doriguzzi
Club Fiamma di Borgo Valsugana
e S.I. Club Armonia di Scurelle



La sobrietà...

Come la vedo io...

// ...Soppiantare una civiltà che massifica le coscienze (televisione, n.d.a.), che legittima la guerra come strumento di risoluzione dei problemi tra i popoli (Afganistan - Irak - Iran? n.d.a.), che permette e favorisce la discriminazione razziale (respingimenti, n.d.a.), l'alienazione fisica, psichica e spirituale (consumismo esasperato come condizione di crescita, n.d.a.), la catastrofe ecologica del pianeta (petrolio nel Golfo del Messico, n.d.a.)". Sembra di leggere un estratto da un'opera di Karl Marx (che ne direbbe degli accordi di Pomigliano se fosse ancora vivo?) e invece, sorpresa, è la definizione, tale e quale, della **sobrietà** data da Nello Baselice nel suo intervento introduttivo al Congresso di Lignano Sabbiadoro lo scorso settembre. Da tempo pensavo di scrivere qualcosa sulla sobrietà che, a partire dall'inizio della crisi economica mondiale di due anni fa, era diventata quasi la parola d'ordine di un nuovo modo di vivere. Adesso non se ne parla più, il che significa che i poveri sono diventati più poveri, coloro che iniziavano a trovarsi in difficoltà non hanno più nemmeno il tempo di pensarci (alla sobrietà) e... i ricchi sono ovviamente diventati più ricchi. La spinta mi è stata data dal Convegno di Assisi lo scorso maggio: non essendo stato presente posso solo immaginare i contenuti del dibattito e delle testimonianze, come pure posso solo avere

una vaga idea della gioia e della straordinaria felicità di chi si trova a (ri)vivere, a (ri)trovare e gustare nuovi modi di relazione e di partecipazione.

Per me la **sobrietà** è la conclusione di un processo che è iniziato del tutto inconsapevolmente, seguendo per così dire un'inclinazione naturale fin dalla mia giovinezza per arrivare adesso ad un progetto di vita chiaro e definitivo. Premessa indispensabile è la mia provenienza da una famiglia (numerosa) piccolo borghese dove, se non si nuotava nell'abbondanza, non è però mai mancato l'indispensabile (oltre agli studi in una scuola privata, figurarsi), con un occhio molto attento agli eccessi ed agli sprechi. Il che vuol dire che da studente e da giovane non avevo mai una lira in tasca. Rarissimo il cinema, le sigarette costavano troppo, non parliamo del bar (solo bibite, quando si poteva: un'aranciata doveva durare tutta la sera). Gli studi universitari da pendolare tra Trento e Verona: molti pranzi con cappuccino e brioche, ecc. ecc. Il servizio militare da ufficiale con il 1° stipendio, poi... l'incontro con la futura moglie, con la quale, sembra quasi in seguito ad un disegno superiore, ho condiviso in tutto e per tutto uno stile di vita. Fin dalla cerimonia del matrimonio: di giovedì mi sposo in comune con due coppie di amici come testimoni poiché non riconosco valore civile al matrimonio religioso, il sa-

bato (aihmè senza aver visto la sposa nel frattempo) in chiesa, senza fiori (due soli vasi sull'altare), senza bomboniere ed ammenicoli vari (sebbene i nostri genitori ce li avrebbero pagati volentieri), per invitati i parenti veri (non quelli che si vedono solo ai funerali) e gli amici veri (non quelli da una telefonata a Natale e Pasqua; ho saputo anni dopo di critiche sulla cerimonia: evidentemente non avevamo scelto con attenzione). Anche il vestito da sposo, nuovo sì, ma da poter essere usato tranquillamente in seguito. Il viaggio di nozze a... Lugano a trovare dei parenti (mi ricorda il viaggio di nozze della coppia ne "L'albero degli zoccoli": meno male che a noi non hanno affibbiato un bambino!), non a Honolulu o alle Isole Seichelles come si usa adesso. Poi 31 anni di matrimonio senza sprechi e spese banali. Chi ci conosce sa e vede che non siamo avari né badiamo ad accumulare: anzi ricordo che il primo mezzo milione risparmiato (si parla del 1980, dopo aver pagato i mobili, tra i quali una splendida camera da letto in noce di seconda mano) andò in aiuto ad una persona che ne aveva bisogno. Per arrivare al giorno d'oggi dove il più difficile come educatori (lo siamo o no?) consiste nel trasmettere questo stile (senza prediche ma con l'esempio) ai nostri figli impelagati loro malgrado nella società dell'apparenza e del cattivo gusto in tutti i campi.

Sobrietà nei consumi, tenendo conto che i figli dei nostri figli si troveranno a vivere in un mondo depauperato, non solo delle fonti di energia tradizionali, ma anche di metalli e minerali (anche i paesi fornitori di tali sostanze hanno diritto di crescere economicamente, o no?).

Sappiamo ormai per certo che il perseguimento indefinito della crescita è incompatibile con un pianeta finito e che se non vi sarà un'inversione di rotta ci attende una catastrofe ecologica e umana. Siamo quindi ancora in tempo per immaginare un sistema basato su un'altra logica, quella di una "società di decrescita", o riflessione critica del nostro modello di "crescita continua", e fare qualcosa intorno alle otto "R", cioè rivalutare, riconcettualizzare, ristrutturare, ridistribuire, rilocalizzare, ridurre, riutilizzare, riciclare (Serge Latouche). Meno macchina quindi, meno televisione (per imparare a ragionare da soli), meno computer (è così bello e utile navigare per ore e ore?), niente cellulare (sarà mai possibile? Io non ce l'ho e non ne sento il bisogno) o comunque limitarne l'uso, cercare di resistere alla "tecnodipendenza". Se il televisore di 22 pollici va bene, che bisogno c'è di averne uno di 40?

Sobrietà nell'espressione: sono convinto che almeno i due terzi delle nostre parole (lo strumento più alto a nostra disposizione) sono inutili o quanto meno non indispensabili. Abbiamo tutti un bisogno disperato di "esprimerci" e non riusciamo più a "comunicare"; quando la "comunicazione" avviene, allora siamo di fronte ad un piccolo miracolo, purtroppo molto molto raramente.

Sobrietà è discrezione: tante chiacchiere futili, tanti pettego-

lezzi assurdi, troppi giudizi trincianti, eccessivo uso di termini forti per non parlare del turpiloquio vero e proprio. Ricerchiamo una dolcezza di linguaggio e una semplicità/serenità d'espressione che, senza travisare o ridurre il valore delle proprie idee, rendono il senso dell'individualità e del rispetto reciproco.

Sobrietà come maggiore attenzione al valore della parola: ne usiamo sempre meno (non solo come numero ma come qualità); gli adolescenti italiani hanno a disposizione un vocabolario di 550 parole, poveretti, e quindi con sempre meno chiarezza riu-



sciamo a definire le nostre emozioni ed i nostri sentimenti che, senza la parola che li descrive e li distingue, semplicemente rimangono indistinti ed inesprimibili in una coscienza desertificata (Galimberti).

Sobrietà equivale anche a disponibilità: non viviamo da soli. Sto uscendo per andare a Messa: sono un maniaco della puntualità e incontro una vicina di casa con il marito da tre anni in carrozzella.

Lei ha voglia di parlare: che faccio? La saluto velocemente, quasi con maleducazione, e arrivo puntuale in chiesa, oppure

mi fermo ad ascoltarla? Vale di più, in una situazione come questa, l'ascolto del Vangelo o l'ascolto di una persona addolorata? Una vicina extracomunitaria (tranquilla, ha sposato un italiano) è in grave difficoltà con l'inglese per gli esami di terza media.

Mi offro per darle lezioni, per diversi mesi, finché lei supera l'esame (grandissimo traguardo questo, anche per i suoi notevoli problemi con la lingua italiana). Contento? Per lei moltissimo; per quanto mi riguarda non ho fatto niente, mi sono semplicemente messo a disposizione per quel poco che so fare ("servo infedele, hai fatto solo il tuo dovere").

Sobrietà potrebbe essere anche generosità. Svuotando le tasche dalle monete in un cassetto del comodino prima di andare a letto la sera, dopo qualche mese senza nemmeno accorgersene si potrebbe raccogliere una cifra sufficiente per offrire ad una o più persone il soggiorno ad Assisi (senza che loro lo sappiano, ovviamente, altrimenti che gusto ci sarebbe?)

Sobrietà è tante cose, ognuno può aggiungere ciò che desidera: non so se è mai possibile raggiungere la mitica sobrietà di Hudolin, ma nel nostro piccolo ognuno può provare a vivere più lievemente, a ragionare tenendo conto delle persone che ci stanno vicino, a vedere i bisogni e le necessità degli altri senza la lente affumicata che abbiamo sugli occhi e per quel poco che siamo capaci, a dare valore alla nostra umanità entrando in "comunicazione" l'uno con l'altro.

Giorgio Bertò
Servitore-insegnante Club
"La nostra meta" di Lavis



Due giornate di festa per le associazioni di volontariato di Lavis

"Un'iniziativa molto bella e valida che speriamo diventi annuale"

Il 23 e 24 aprile u.s. ha avuto luogo a Lavis, presso il vasto piazzale della Cantina Sociale una manifestazione molto ben organizzata dalla Pro Loco del Comune di Lavis che ha riscosso un enorme successo. Erano presenti circa un'ottantina di Associazioni, fra le quali anche la nostra Acat Paganella Cembra e Rotaliana. Abbiamo condiviso il nostro gazebo con l'Associazione Avulss assegnato a delle simpaticissime signore con le quali ci siamo ripromesse di collaborare anche in futuro. La stessa cosa è accaduta con tutti i nostri vicini, in particolare con il Centro Giovani di Lavis con i quali abbiamo anche abbozzato qualche progetto da realizzarsi in autunno. Abbiamo distribuito opuscoli, pieghevoli, manifesti, dato ampie spiegazioni. La visione dei numerosi gazebo bianchi, sotto uno splendido sole ed un cielo terso, era davvero un colpo d'occhio. Dopo la St. Messa abbiamo sfilato lungo le vie della cittadina, ognuno col proprio cartello. La curiosità della gente affollata ai lati delle vie, sui terrazzi, alle finestre, ci ha colmati di gioia, poiché ci ha mostrato l'interesse della gente per queste Asso-

ciazioni che operano per il bene della Comunità, in silenzio, con amore, dedizione, offrendo il proprio tempo per migliorare la qualità della vita di tutti. Le Associazioni sono una ricchezza immensa per una Comunità, una risorsa impareggiabile che molti cittadini ignorano di possedere.

Esse sono la dimostrazione della bontà della gente che non pensa solo al proprio benessere, ma dedica il suo tempo libero per dare una mano a chi ne ha bisogno.

C'è stata poi la parte ludica e culturale, con musiche, canti, balli e quella per recuperare le energie con pranzi squisiti, bevande di ogni sorta e molto divertimento per i più piccini che avevano a disposizione una parete da scalare....

È stata un'iniziativa meravigliosa e per questo mi sento in dovere di ringraziare il Sindaco Graziano Pellegrini, l'assessore alla cultura Germana Cominello, tutte le Autorità, tutte le Associazioni che hanno lavorato per "costruire" una struttura così efficiente. Un grazie particolarmente sentito alla carissima Presidente della Pro Loco Anna Piffer che in poco tempo e con una eccezionale bravura, è riuscita a compiere "il miracolo della bontà".

Grazie, Anna, e grazie anche a tutti i nostri amici di Trento, di Lavis, della Rotaliana e della Valle di Cembra, che sono venuti a darci una mano.

Un grazie particolare alle dolcissime Signore dell'Avulss di Lavis, un'associazione Onlus per l'assistenza relazionale e complementare alle persone nel bisogno. Da queste pagine mando a loro il più sentito grazie per la loro accoglienza, amabilità e gentilezza con un grande abbraccio.

All'anno prossimo!

Fulvia Sevignani
Presidente dell'Acacat
Paganella, Cembra, Lavis
e Rotaliana





Comitato Associazioni dell'Oltrefersina e Acat Trento Sud, Valle dei Laghi

"La nostra festa annuale"

La nostra ACAT è da diversi anni associata al Comitato Associazioni Dell' Oltrefersina perchè diversi club hanno sede in questo territorio.

Tutti gli anni a settembre il Comitato organizza la *Festa dell'Oltrefersina*, che si svolge per acuni giorni in un mega-tendone in via Fermi. Durante questa festa le associazioni che hanno interesse possono allestire uno stand per promuovere le proprie attività.

L' ACAT Trento Sud ha sempre partecipato: abbiamo sempre allestito il nostro stand con manifesti, libretti e volantini non tanto per convincere chi frequenta la festa a smettere di assumere alcol, quanto per far sapere a chi ne avesse bisogno che noi ci siamo e possiamo dare una mano a chi volesse uscire da questa schiavitù e tentare di cambiare stile di vita.

L' anno scorso i proventi della festa erano stati devoluti ai terremotati dell' Abruzzo ed io avevo organizzato, con l' aiuto di Angela, la Festa del Cane Fantasia (detto anche Meticcio o Bastardino) riscuotendo un discreto successo di partecipazione e di pubblico grazie anche all' aiuto di Gino

e di Valentino. Il ricavato fu inviato al Canile ASL dell' Aquila.

Anche quest' anno mi è stato chiesto dal presidente del Comitato di organizzare la Festa del Cane Fantasia ed abbiamo pensato di "girare" gli utili alla nostra ACAT, tenuto conto anche delle difficoltà economiche che stiamo attraversando a causa delle somme che il Comune ci ha richiesto.

Ed ecco il mio appello: avete un cagnetto NON di razza? Conoscete qualcuno che lo ha? Venite domenica 18 Settembre alla festa dell' Oltrefersina, iscrivetevi i vostri Pelosi alla gara, ci divertiremo tutti assieme ed aiuterete l'ACAT Trento SUD e Valle dei Laghi!

Appena saranno pronti vi farò avere i volantini con i dettagli.

Vi aspetto numerosi, ci sarà da mangiare, da ballare e spettacoli vari!

Dimenticavo: per ogni categoria di cani ci saranno coppe e ricchi premi, non mancate!

Ciao a tutti!

Gabriella Fabrini
ACAT Trento Sud e Valle dei Laghi





29° Interclub zonale Val di Non Il Club una porta aperta

Sappiamo accogliere?

Mi chiamo Palma, partecipo al Club "La Pieve" di Segno. Il Club è una porta aperta, ma quanto è difficile varcare quella soglia ??? Quanti dubbi e quante incertezze ci frenano. Anch'io tanti anni fa feci questo passo armandomi di un po' di coraggio, ma qualcosa mi diceva che quella era la strada giusta se volevo salvare la mia famiglia!

Vi ho trovato tante persone più o meno da me conosciute, ma tutte con lo stesso scopo: uscire dal tunnel dell'alcol. Ci siamo sentiti subito ben accettati all'interno del Club con rispetto, senso di ospitalità e comprensione.

Mettendoci tutti in discussione, io come moglie e come madre e pure i figli come figli e tutte le altre persone, una volta entrati nel Club dovrebbero:

- 1) Sentirsi a proprio agio ed essere accettate
- 2) Ritrovare il dialogo con moglie e figli e viceversa
- 3) Iniziare un lungo cammino di cambiamento e trasformazione interiore
- 4) Imparare a volersi bene e volerne agli altri.

Per raggiungere questi scopi secondo me il Club deve dare delle risposte.

Condivisione, disponibilità, rispetto, riservatezza, discrezione. Sottolineo discrezione e riservatezza, perché quello che si dice al Club deve restare nel Club.

Mi chiedo il perché di tanti abbandoni; loro andranno incontro ad un isolamento. Non bisogna scoraggiarsi per le ricadute perché siamo esseri umani e in quanto tali fragili e vulnerabili.

Io non fumo, non bevo, ma trovandomi sola su invito di un'amica sono tornata al Club perché ci credo.

Questo sistema e metodo grazie al grande maestro Hudolin è valido per tutte

le tematiche familiari anche fuori dall'alcol. Con loro ho acquistato fiducia e stima in me stessa. Attraverso le discussioni e scambi di idee ho la possibilità di imparare sempre qualcosa di nuovo e di confrontarmi con tutti. La solitudine e una brutta cosa; il Club è un percorso, una strada da fare insieme con gioia!

Allora anche la mia solitudine sarà più leggera! Chi vuole fare del bene bussi alla porta e chi ama troverà la porta aperta.

*Orlandi Palma in Chini
Club "La Pieve" di Segno*



Agli amici del Club "10 maggio"

Ricostruendo i nostri percorsi...

Al nostro incontro di mercoledì 10 Marzo, ci siamo ritrovati solo in cinque.

Abbiamo ugualmente dedicato molto tempo nel raccontarci e nell'ascoltarci. Abbiamo ripercorso le nostre storie dell'entrata al Club, ricordando fatti che ancor oggi creano intense emozioni. Ha iniziato Luca con alle spalle esperienze di Club che non hanno dato risultati soddisfacenti, ma dopo un nuovo percorso vissuto ad Arco con esito positivo, troviamo un Luca più tranquillo, più sereno e diverso da come l'avevamo lasciato. Perciò abbiamo deciso di segnare i suoi primi 20 giorni di sobrietà. Desideriamo fargli capire che, giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, può riuscirci e noi saremo sempre al suo fianco per sostenerlo ed infondergli coraggio. Anche Giorgio ripercorre la sua esperienza dura ma positiva fatta ad Auronzo. Ricorda che l'inizio di questo cammino al Club l'hanno fatto solo sua moglie con i figli. Lui non ci vedeva un qualcosa che gli potesse servire. Solo col tempo si è reso conto che non era il Club a non funzionare, ma la sua testa a non ricevere. Bello anche il racconto di Flavio che con la sua determinazione e la sfida con se stesso a voler smettere anche senza l'aiuto della pastiglia, ce l'ha fatta! Ricorda quale fosse il giudizio dalla gente quando il suo equilibrio vacillava e non era certo l'uomo che è adesso. Io racconto di come ero cieca e sorda nel credere, anche se evidente, che Franco bevesse... Lui lo negava ed io trovavo altre motivazioni al suo comportamento. Un'amica mi ha aperto gli occhi e confermato quello che io non volevo vedere. Con l'inganno siamo andate a pagare il suo conto al bar dov'era solito recarsi: non era per il caffè o per la spuma, ma per il suo "abituale" bianchetto... Per me è stato come se mi fosse crollato il mondo addosso. Infine anche lui ha finito per ammettere la verità. Da qui al Club il passo è stato breve. Con l'aiuto di Giorgio ed Olga, cognati, ma anche grandi amici, ci siamo riusciti, grazie alla mia determinazione ed alla volontaria scelta di mio marito. Con mia grande sorpresa, una volta entrato nel Club, il suo cambiamento è stato immediato. Ha subito capito che era necessario iniziare uno stile di vita diverso e di conseguenza far vivere le persone vicine a lui, la sua famiglia più serenamente. Concludendo mi sento proprio di affermare che il Club è fondamentale per riuscire a cambiare il proprio comportamento e conseguentemente la propria vita. Dopo dodici anni di frequenza al Club desidero ringraziare tutti per quello che ancor oggi ricevo.

Rosanna Graiff del Club "1° Maggio" di Rovereto

Ciao Orlando

Il ricordo di un amico, alleato nella battaglia contro la dipendenza dall'alcol.

di Bruno Baldo

Conoscevo già la sua famiglia, ed in particolare il papà. Vedevo Orlando quando ancora frequentava le scuole medie ad Aldeno: era già alto di statura e sempre sorridente.

Lo incontravo poco più che adolescente alla guida del suo trattore, che è stato il mezzo di lavoro per tutta la sua vita, sempre con quel sorriso bonario che ispirava tanta fiducia. Ci siamo incontrati e abbiamo collaborato con i Vigili del Fuoco Volontari, quando lui era il



più giovane comandante del Trentino, inserito attivamente nella comunità di Garniga. Lo vedevo ai tanti convegni dei Vigili del Fuoco Volontari e degli Alpini in congedo, sempre entusiasta di partecipare. Trascorso qualche anno, il destino volle che ci incontrassimo di nuovo nel disagio e nella sofferenza, causa l'abuso di alcool, e qui ho conosciuto l'uomo

e l'amico che ha voluto, con tenacia, rialzarsi. Amava la vita, aveva il culto della famiglia e del lavoro ed era orgoglioso della moglie Manuela, dei figli Moreno, Veronica, Chiara, del fratello e delle sorelle, della mamma che aveva lasciato gli studi per la famiglia, del papà che aveva trascorso tanti anni di guerra con la divisa dei carabinieri, del nonno mutilato di guerra e del bisnonno con i veterani, della sua azienda agricola che ha visto nascere e progredire assieme a Manuela, trovando continuità nella famiglia.

Trovava il tempo per dedicarsi alla filodrammatica di cui era regista per far trascorrere ai paesani ed agli amici qualche ora di svago.

Caro Orlando, quanti amici ci hai fatto conoscere in questi 13 anni al club, e quanti ne hai aiutati con la tua testimonianza. Per noi sei un punto di riferimento e sempre lo sarai.

Avevi un sogno, visitare l'Australia, ma questo ti è stato negato, ma da lassù ti sarà concesso di ammirarla.

Ciao Orlando e grazie di averti conosciuto.

Il tuo amico Bruno

Il ricordo di Francesco Franceschi

Chi avrebbe mai pensato, caro Francesco, che il giorno 8 luglio la tua discreta presenza al nostro Club fosse l'ultima? Il giorno successivo, per un fatale incidente nel bosco, purtroppo ti è stata tolta la vita, ciò che comunque prelude ad una vita migliore. Per trovare un po' di sollievo al nostro dolore, dobbiamo pensare a ciò, come le tue amate sorelle, fratello e nipoti che ti hanno voluto bene e ti hanno sostenuto nel tuo cammino di sobrietà e di cambiamento, scegliendo un sano stile di vita senza alcol. In tutti noi lasci un grande vuoto ed in quel breve tempo che abbiamo avuto per conoscerti, ti abbiamo molto apprezzato. Il tuo posto vuoto ci farà pensare a te, ad ogni incontro. Ciao, Franco, non ti dimenticheremo ed accoglieremo quell'abbraccio fraterno che non abbiamo potuto darti quand'eri fra noi...



I tuoi amici del Club "Camminando insieme" di Baselga di Pinè

Angela Deflorian

In ricordo della nostra cara amica Angela, riportiamo il verbale del 19 gennaio 2010.

Questa sera ci troviamo a salutare Angela che da poche ore ci ha lasciato. Per quanto possiamo essere pronti, la morte di persone care ci ferisce e ci procura sempre dolore. Un dolore che però dovremmo poter utilizzare anche come occasione di crescita e, se è necessario, di cambiamento. La vita continua. Luigi ha diritto ad onore e rispetto ai più alti livelli, non solo perché marito, ma soprattutto per non essersi sottratto un attimo al compito che la vita gli ha posto davanti: in questo anno e più di malattia di Angela, le è sempre stato vicino con amore e rispetto. Per il vero guerriero ogni arma è buona, anche quella dell'amore. Per quello che mi riguarda, e so che si tratta di un pensiero condiviso da tutto il nostro gruppo, cara Angela ti ricorderemo sempre per la tua gioia e la tua allegria un po' burbera. Ma ti ricorderemo anche per il bellissimo rispetto che hai saputo ridare a te, alla tua famiglia e alla comunità in cui hai vissuto, nel decidere di mettere in pratica un migliore stile di vita. Tutti e tutte prima o poi ce ne andremo e uscire di scena con dignità fa spesso la differenza.



PS. Cara Angela, non far finta di niente; ora che sei passata a miglior vita, fa in modo che nel nostro gruppo possa arrivare almeno una nuova famiglia.

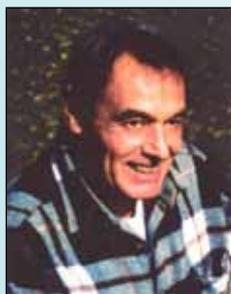
A distanza di due settimane è arrivata una nuova famiglia...

Un caso? chissà! In ogni caso, grazie, Angela!

I tuoi amici del Club "Pràfiori" di Cavalese

Ricordo di Ivan

Ciao Ivan, ci hai lasciato troppo presto, dopo un anno di frequenza al Club. Purtroppo la malattia ha avuto il sopravvento nonostante la tua grande voglia di combattere e vivere. Avevi capito quanta serenità dava a te e alla tua famiglia la partecipazione al Club. Riflettevi su quanto tempo avevi sottratto alla tua famiglia per l'alcol ma nello stesso tempo pensavi a quanto potevi ancora dare, ed era molto. Ci hai trasmesso il rispetto per tutti, il valore della famiglia, l'importanza della stima in se stessi e la capacità di ammettere i propri errori. Avevi una grande passione per la natura, soprattutto per le immersioni in mare che ci raccontavi con molto entusiasmo rendendoci tutti partecipi. Vogliamo ricordarti sempre così e ti pensiamo lassù felice che stai nuotando in un mare di stelle. Ciao



Club "L'Erica" Rumo



13 buoni motivi per smettere

(per chi ha ancora dei dubbi)

1. Al mattino ti guarderai allo specchio finalmente soddisfatto della tua scelta e di te stesso, non dovrai più abbassare gli occhi dicendoti: anche oggi non ce l'ho fatta a smettere di bere. Vedrai aumentare il tuo senso di autostima ogni giorno di più.
2. Finirà la schiavitù dei bicchieri mezzi pieni in giro per la casa, dappertutto e delle bottiglie sempre vuote. Niente più ansie per aver finito la riserva e per dover correre a comprarne prima che i negozi chiudano.
3. Meno fatica durante la spesa e meno rifiuti da smaltire, niente bottiglie -cantine -lattine, pesanti e ingombranti.
4. Avrai un bel risparmio di denaro che potrai usare per prenderti cura di te stesso: una vacanza, uno sfizio, un regalo alla moglie o agli amici.
5. Non avrai più il fiato pesante che tanto fastidio dà a chi ti sta vicino, moglie, fidanzata, amante, amici, colleghi.
6. Mangerai con più appetito e più gusto, senza doverti preoccupare di riempire il bicchiere più volte per poter incominciare il pasto e per arrivare alla fine.
7. Calerai di peso in maniera significativa, all'inizio in modo impercettibile, dopo qualche mese più sensibilmente. Ricordati che sarà la parte peggiore di te ad andarsene, quella più farcita di tossine e d'alcool.
8. Se ti muoverai, farai delle camminate, andrai in bicicletta, farai uno sport qualsiasi o se più semplicemente farai il tuo solito lavoro, ti sentirai meno stanco alla fine, camminerai di più, andrai più lontano, lavorerai meglio e di più, ti stupirai della tua forza e delle cose che riesci ancora a fare nonostante l'età.
9. Il tuo umore sarà più stabile, senza gli alti e bassi che lo caratterizzavano prima, senza quell'effimera euforia dopo il secondo bicchiere e la cupa depressione o gli scatti d'ira, dopo l'ennesimo.
10. Avrai maggiore cura di te stesso e delle persone che ti stanno vicino perché sarai più lucido e più attento alle tue ed alle loro esigenze. Curerai molto di più le tue relazioni sociali, punterai di più alla qualità che alla quantità. Capirai quali sono i tuoi veri amici perché saranno quelli che di più rispetteranno la tua scelta, senza farti rimpiangere gli altri.
11. Il tuo medico non ti dirà più che le tue analisi sono fuori della norma anzi, conoscendoti, si stupirà di veder precipitare molti valori al di sotto del livello di guardia, dopo tante raccomandazioni da parte sua per uno stile di vita più sano. Non sarai più a disagio nel dover affrontare un esame o un controllo medico, per paura che venga alla luce il tuo problema con l'alcool.
12. Dormirai più a lungo e molto meglio, senza doverti contorcere nel letto per smaltire l'eccesso d'alcool. Non dovrai più girarti dall'altra parte per non far sentire il tuo bel fiato alla moglie, alla fidanzata o all'amante.
13. Se sarai al volante non dovrai più stare in ansia per paura di incappare in un controllo e potrai farti beffe dell'alcool test. La prima volta che ti capiterà chiedi agli agenti di rilasciarti la strisciata del controllo, così la tua sobrietà sarà certificata ed avrai un'altra bella soddisfazione!

(Scritto dopo 240 giorni di felice astinenza, senza alcun rimpianto per le passate abitudini, per gli amici del Club di Sarnonico e per tutti quelli che vorrebbero smettere ma che ancora non hanno preso la decisione, per paura o per scarsa fiducia nelle proprie capacità.)

Arrigo Clauser



A ruota libera

"...non sapevo ancora che quella sarebbe stata la mia scelta di vita"

È quasi un anno che frequento il Club a causa di disavventure col codice della strada.

Ci sono arrivato su consiglio medico. La prima volta, un mercoledì, ero con mia moglie Cristina. Passando sotto il portico, sulla bussola delle lettere lessi: Club "IL CAMMINO".

Non sapevo ancora che quella sarebbe stata per me una scelta di vita. Salite tre rampe di scale, mi trovai in una grande sala, vidi un enorme tavolo con numerose sedie sulle quali erano sedute alcune persone. Mi presentai, scoprendo che la maggior parte erano visi noti, convenuti in quel luogo per i più svariati motivi, comuni o diversi uno dall'altro. Essendo un tipo poco loquace, ascoltavo in silenzio la conversazione degli astanti, secondo l'argomento.

Presentai comunque il mio caso, scoprendolo somigliante a quello dei convenuti.

"La comune astensione dal consumare alcolici". Poi conobbi meglio i partecipanti, con le loro storie e le loro pene. Ero quasi sempre con mia moglie... Nella vita dei Club esistono dei personaggi essenziali: il Servitore-insegnante, il Presidente, il verbalista. Queste sono le persone essenziali attorno alle quali ruota la vita del Club.

Con ciò non voglio sminuire la partecipazione dei membri che costituiscono l'ossatura del Club: senza di loro sarebbe difatti

un'organizzazione inutile, vuota. Le serate iniziano di solito così: "contando i presenti, comunicando eventuali assenze, leggendo il verbale" In seguito si svolge una relazione personale sulla settimana appena trascorsa e si incomincia a parlare di eventi personali accaduti recentemente o di cose che riguardano notizie apprese dai vicini, le vallate circostanti, fatti appresi dai giornali o dalla televisione. Ognuno, come in ogni assemblea che si rispetti ha le proprie convinzioni personali dovute alla propria esperienza di vita e si confronta con gli altri.

Da qui nasce la conversazione. Parliamo anche di sostanze alcoliche: qualcuno ha spezzato il tenue filo che divide chi beve da chi non beve, eclissandosi poi dal gruppo, non lasciando più traccia ed esibendo, ad ogni casuale incontro, scuse o ingannevoli promesse su un futuro, ma improbabile ritorno.

Questi casi costituiscono un fallimento per la vita del Club. Teoricamente fallimento dopo fallimento, ciò potrebbe arrivare all'annullamento dell'Associazione.

Una menzione particolare meritano coloro che frequentano il Club causa il ritiro della patente: una volta riottenuta si dileguano, accampando scuse per la non continuità della frequenza. Io la penso così: "Fondamentalmente la nostra è una

scelta, dettata dalle circostanze e sostenuta dal carattere e dalla forza di volontà di ciascuno di noi, suffragata da chi ti affianca costantemente. A queste persone va il nostro sentito grazie per la premurosa e preziosa assistenza".

Parliamo ora delle persone proposte, già citate, a coordinare questa particolare famiglia: "devono partecipare a riunioni più o meno periodiche oltre all'impegno settimanale e aggiornare il gruppo sulle tematiche trattate".

Questo lavoro richiede tempo e capacità a colloquiare e mantenere umanità e cordialità nei nostri rapporti. Il notevole e assiduo impegno e la partecipazione settimanale da parte di tutti, aderenti compresi, costituisce la vita di un Club.

Noi abbiamo ottimi coordinatori alla conduzione del nostro piccolo gruppo e insieme ci prodighiamo perché possa rimanere una cosa viva, piena di carica umana e non cadere nelle meschinità di ingannarci l'un l'altro e rovinare l'armonia che si è creata fra noi frequentandoci costantemente, settimana dopo settimana, anche se a volte desidereremmo fare qualcos'altro. Questa è la nostra scelta di vita, la nostra quotidiana lotta per tenere lontano l'alcol dal nostro corpo e dalla nostra testa anche se ogni tanto le occasioni si presentano numerose l'importante è far ca-

DAI CLUB

pire agli amici e agli altri che noi abbiamo scelto un'altra strada e che la percorreremo facendone un vero proprio stile di vita. Qualche volta mani premurose

portano dei pacchetti contenenti prelibati dolcetti divorati generalmente a fine serata, grazie alla loro particolare bontà, seguiti da brindisi a base di

aranciata o altro analcolico, che rafforzano il nostro modo di fare comunità.

Mario Riolfatti
del Club" il Cammino" di Isera

Il ricordo di Aldo Onestinghel

A volte certi percorsi non sono come vorremmo... Il Club "Edera" di Cunevo è vicino alla moglie Verena per la scomparsa del marito Aldo Onestinghel che a soli sessant'anni di età se ne è andato vittima di una malattia, purtroppo tanto comune e che non perdona. Aveva lavorato per molti anni in Svizzera ma era tornato nella sua Sporminore alcuni anni fa. La consapevolezza di avere difficoltà con l'alcol, su consiglio di amici e della moglie lo avvicina al "Club Edera" iniziando un percorso che lo ha portato a dire basta con forza e decisione a questa "vita spericolata". La sua presenza all'interno del Club porta entusiasmo a tutte le Famiglie, distinguendo le cose serie di vita vissuta e da vivere dalla spensieratezza e dall'umor che immancabilmente procura. Per questi motivi il Club era diventato per lui come una seconda famiglia. Il Club lo ricorda ottimista e scanzonato, ha affrontato la malattia con gli stessi sentimenti, fiducioso nel futuro... e andandosene in silenzio, lasciando un grande vuoto nel nostro Club e lasciando sola la sua Verena sempre presente... ciao Aldo.

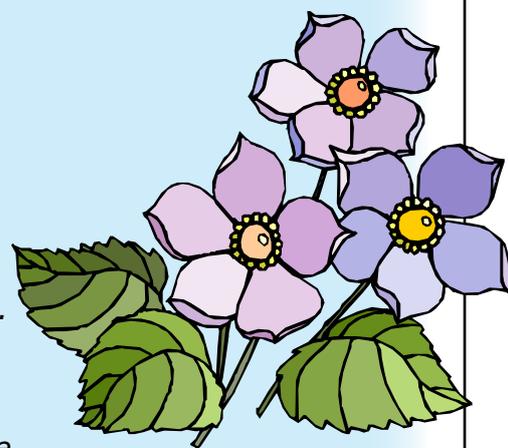


Il "Club Edera" di Cunevo

*Il mio principio
è già la mia fine
come l'aurora
tende al tramonto,
lo sbocciare di un fiore
al consumo del frutto,
la fonte montana
l'annientarsi nel mare,
una mia conquista
l'insoddisfazione
e l'ansia crescente
di ricominciare.
Ogni principio
ha in sé la sua fine;
ogni vita
ha la sua morte,
un orgoglio
ha a sua umiliazione,
la felicità
ha il suo dolore,
il perdono
un'altra offesa,
il meriggio
la notte,
l'attesa,
il ripartire*

*È la terra
che così si rigenera
attraverso l'arbusto
e il muro vetusto,
la pozzanghera asciutta,
la carne consunta,
la cenere arsa,
l'orgoglio spezzato,
l'invidia verdastra,
la foresta bruciata,
monumenti abbattuti
per il posto che manca.
L'illusione continua,
essenza di vita,
premio e catarsi,
traguardo e partenza.
fine e principio,
mai sazia ricerca
della realtà suprema
che non conosce l'usura.
Ha nome tempo
l'eternità immutabile
cui solo tendere
come va il fiume al mare*

IL TEMPO



Antonio Tino Scremin
scrittore e giornalista



Vedere con il cuore

Una dozzina di anni di Club e, in aggiunta, un periodo di sostegno di cui ho avuto l'opportunità di avvalermi presso l'Alfid hanno rappresentato per me la migliore scuola di vita che si possa desiderare. Queste esperienze mi hanno aperto gli occhi su tante cose con le quali prima avevo un rapporto decisamente confuso.

Ho scoperto, per esempio, che più ci si avvicina ad una corretta visione della realtà più si è liberi: una libertà che deriva praticamente dalla consapevolezza dei propri limiti e delle proprie risorse e di dove può portare una data scelta piuttosto che un'altra, il che permette di agire con maggior disinvoltura e decisione.

Un'altra cosa che ho capito e a cui ho anche accennato nel mio intervento a Cadine è che quando vogliamo migliorare le nostre relazioni, in particolare quelle familiari, non è che dobbiamo operare una forzatura su noi stessi per compiacere gli altri con la conseguenza di uscirne frustrati; ciò che impedisce una relazione ideale e alimenta le incomprensioni sono i pregiudizi che ci portiamo dietro e che ci condizionano facendoci stare sempre sulle difese; muri che noi avevamo eretto e che ci impediscono di vedere l'altro per quello che è e che rappresenta per noi. Proviamo ad immaginare al

posto di quel familiare, cui pur vogliamo bene, ma con il quale ci riesce difficile rapportarci in modo gentile e affettuoso, un conoscente qualsiasi e pensiamo a come ci comporteremo diversamente in quel caso.

Ci aiuterebbe a scoprire che il nostro atteggiamento di insofferenza è dovuto più al nostro pregiudizio che ai comportamenti altrui o che forse si tratta di un nostro ingiustificato bisogno di esercitare il controllo sull'altro. Il segreto in fondo sta proprio nel riuscire a vedere gli altri in modo diverso: ci si può riuscire dando più attenzione a ciò che hanno e che fanno di positivo invece di star sempre a notare quello che secondo noi non va mettendo le nostre aspettative davanti a tutto.

Se ad una persona si fa notare solo quello che ha fatto di sbagliato (chi è perfetto?) e non le si rivolge mai un complimento per ciò che fa di buono, quella persona, se ha un carattere forte, ci manda a quel paese e si distacca maggiormente da noi, se invece è un po' fragile si convincerà sempre più di non valere, di essere un fallito, di essere solo un peso e questo sicuramente non l'aiuterà a migliorarsi.

Evidenziare i lati negativi non ha nulla a che vedere con l'amore, non è un atteggiamento solidale: così una persona la si morti-

fica, la si demolisce. Tra noi e lei si erigono barriere buone solo a dividere... Occorre interrogarci sui nostri obiettivi: se ci preme il suo bene la strada da percorrere; se invece ciò che c'importa è di rivalerci sul passato o affermare la nostra presunta superiorità dobbiamo almeno avere l'onestà di non nasconderci ipocritamente dietro una maschera a recitare la parte della vittima che tutto sopporta.

Quando si amano le persone si vede il buono che c'è in loro e le si aiuta a tirarlo fuori; si dà loro fiducia e le si incoraggia, ci si rapporta con loro su una base di pari dignità indipendentemente dalle capacità che ognuno è in grado di esprimere. Saper dire qualcosa di carino rinsalda i legami e la fiducia reciproca e non costa niente, anzi, rende la vita più piacevole e soprattutto rende migliori le persone.

Tutti possiamo riuscirci: basta darsi una scala delle priorità e tutto il resto viene da sé. È sempre una questione di priorità! E anche di crederci! Ripensando alle situazioni che più o meno tutti abbiamo vissuto chissà quanti, come me, ci hanno messo un bel po' a capire che è sbagliato identificare una persona con un suo problema: un problema è qualcosa che va affrontato, una persona, caso mai, va aiutata. Questa è la dimostrazione che non possono essere

DAI CLUB

la stessa cosa.

Da questa riflessione scaturisce la mia determinazione a sostenere la proposta di eliminare il termine alcolista dalla denominazione della nostra Associazione e spero che finiscano per convincersene anche coloro che al momento sono contrari. Vale anche per te, Giacomo Parolari, che sei tanto buono, disponibile e simpatico, ma anche un po'... testone! (Non offenderti però, eh?) Mi auguro almeno che la proposta in questione, nata sicuramente da buone intenzioni, non dia origine a malcontenti e

divisioni all'interno dell'Associazione! Ogni parere è meritevole di rispetto; speriamo che vinca il buonsenso qualunque sia l'esito del referendum e cioè che la valenza del sistema Club non venga mai intaccata o stravolta né in questa occasione né mai perché è troppo importante per rischiare di metterla in gioco! Per quanti è stata ed è preziosa?! Nel mio piccolo anch'io, pur se guardandomi avanti vedo ancora tanta strada da fare. Guardandomi alle spalle un po' migliore di prima mi sento di esserlo e questo so di doverlo a

tutte le persone del nostro ambiente

con le quali mi sono potuta confrontare e ho avuto l'occasione di fare insieme un tratto, lungo o breve che fosse, di questo fantastico percorso. Prenderne atto mi convince sempre più della validità del Club ed auguro ad ognuno di viverlo in tutta la sua pienezza!

Angelina Franceschini Club "Nuova Primavera" Servitore-insegnante nel Club "Fiamma" di Borgo Valsugana

Il ricordo di Maria Biasioli

Ti abbiamo conosciuta molti anni fa.

Dopo un periodo difficile, sei andata ad Auronzo e ne sei ritornata rinata. Eri diventata un'altra donna, piena di entusiasmo, piena di disponibilità verso gli altri. Persino il tuo aspetto era cambiato, eri raggiante, una bella persona, curata, che aveva preso le sue decisioni, fatto le sue scelte anche se dolorose. In breve tempo sei stata eletta Presidente dell'Acat Trento (a quei tempi ce n'era una sola) ed in questa tua veste sei stata bravissima, ineccepibile, attiva organizzatrice di feste analcoliche, di incontri, di Interclub di successo. Avevi sempre la battuta pronta, il sorriso sulle labbra e prendevi la vita con umorismo, cercando in tutti i modi di aiutare chi aveva dei problemi.

Poi, d'un tratto, chissà perché, chissà come, ti sei ritrovata nel tunnel dell'alcol dal quale sembravi uscita per sempre.

Hai ripreso il tuo cammino nei vari Club con progressi e ricadute, ti sei sempre ripresa con coraggio...e speranza. Ma ormai il tuo fisico si era indebolito e quella maledetta sostanza ti ha bruciata dentro.

Hai trascorso gli ultimi anni della tua vita quale felice sposa di Dario che frequentava il Club con te.

Immagino che siano stati per te tempi felici con l'uomo che amavi, che ti sosteneva nell'aggravarsi delle tue condizioni di salute e ti è stato accanto sino all'ultimo momento della tua vita, così brutalmente troncata.

Ti ricordiamo con amicizia ed affetto.

Il tuo cammino di vita ci è d'insegnamento: "non si può mai essere sicuri di nulla, il nemico è sempre in agguato". Ciao, Maria, grazie per ciò che ci hai dato e per ciò che ci hai insegnato.



Gli Amici del Club "Nuova Aurora" di Povo con Ida e Fulvia



Voglia di ricominciare a vivere

Alberto è un ragazzo che, dopo tante vicissitudini, dopo una vita fatta più di momenti bassi che alti, è arrivato a Rovereto, ospite della "Casa di accoglienza" ed ha incominciato a frequentare il Club "Il Giglio". Proseguirà il suo percorso presso la comunità
Nella sua poesia manifesta chiaramente il desiderio, anzi la voglia di ricominciare a vivere.

Vado ad incontrare la Vita

Vado ad incontrare la vita
perché non bisogna mai pensare che sia finita

*È da molto tempo che la cerco, che la inseguo
in tutto questo tempo; mentre la cercavo
mi ha fatto compagnia la mia follia.*

*Le gioie, le amarezze,
la ricerca assoluta di un qualcosa, di un qualcuno
che ti faccia pensare e ricordare
che tu non sei un figlio di nessuno*

*Affetti cercati, affetti non più trovati
ed io come una pianta che muore
perché se non prende acqua, non riceve Amore!
In questo posto, a Rovereto, mi avete dato tanto Amore*

*ed io vi ho voluto bene "co' tutto er core"
e quando penserete che la strada sia in salita
ricordatevi... ch'io vado ad incontrare la vita!*

Alberto Grillo
Club "IL Giglio" di Rovereto



Gli amici del Club lo ringraziano tanto perché, anche se non hanno avuto il tempo di conoscerlo a fondo, hanno ricevuto molto da lui ed hanno capito che è una "persona speciale".
Auguri, Alberto e buon proseguimento!!!

"Una canzone per il mio compagno"



*H*o in mente una canzone, ma sono troppo triste per cantare,
 te la racconterò con le parole,
 vivendo la dolce illusione che tu mi stia ad ascoltare...
 Parla di canzoni sussurrate insieme a fior di labbra,
 di progetti, viaggi e altre storie,
 mentre una donna innamorata fra mille domande ti si stringeva al cuore...
 Questa è una canzone d'amore, ma io sono troppo triste per cantare,
 perché chi amavo tanto è lontano da me come l'orizzonte sul mare...
 Parla di abbracci, consigli e preghiere,
 di giorni vissuti senza pensare
 che una qualunque fine ci potesse separare...
 Racconta come in una favola del tempo che passava
 e intanto quella donna tra le tue braccia sognava,
 dei tuoi occhi splendenti dilatati dall'amore
 quando per così tanta gioia diventano inutili le parole...
 Ti raggiunga questa melodia che trasuda dolore,
 e ti sussurri ancora e sempre tutto il bene che porto nel cuore...
 Come solenne rintocco di campana
 segni l'inizio della tua eternità nel fluire del mio tempo definito,
 per inventarsi ancora insieme quando tutto sembra essere proibito...
 Come delicato volo di farfalla
 ricami nella memoria gli arabeschi preziosi dei nostri vissuti,
 per me fiori di una primavera cristallizzata nei tempi perduti...
 Il mio silenzio raggiunga il tuo con il quieto raccoglimento di una preghiera
 e la disperazione che niente sia più com'era,
 con la rabbia di un destino rifiutato
 e la rassegnazione di un lamento soffocato,
 nella speranza che la tua presenza
 sia ancora quella mano tesa nel mio cammino di donna...
 Nel mio cuore l'urlo di una data e un lento segno di croce,
 ma la fine vera è solo quando il cuore tace,
 tu sei vivo dentro di me,
 ancora mi sussurri frasi di tenerezza e di pace,
 a te rispondo con il silenzio del dolore
 che mai ci sarà fine per questo nostro amore.

Un grazie di cuore a tutti gli amici del Club che
 mi hanno indirizzato parole di conforto per la
 drammatica perdita del mio compagno Hugo.
 Fulvia Sevignani



Un Corso di Sensibilizzazione

...cosa può dare...

La conclusione di un Corso di Sensibilizzazione ai PAC è quasi un trauma...il cordone che ci ha uniti per tutta la settimana sta per rompersi creando piccoli frammenti di ricordi di conoscenza personale, di amicizia, dei quali ovviamente faremo tesoro.



Questo "mettersi in gioco" ha prodotto dei cambiamenti in ogni persona presente che emergono negli elaborati scritti di ogni partecipante.

Il Direttore/Responsabile del Corso, **dott. Alberto Paquesi**, ha cercato di cogliere queste sfumature in alcuni passaggi emersi nelle opere, condividendole con i presenti: "...a metà della prima giornata il mio obiettivo era totalmente cambiato...".

"Mi sono resa conto che non sono arrivata al termine di un percorso ma che ne ho appena intrapreso uno". "Avrò fatto abbastanza? Ma oggi sono ottimista perché credo di avere trovato la risposta", "Finalmente all'interno della nostra famiglia il clima è migliorato". "Sono riuscito a levarmi di dosso le sanguisughe etiliche". "Ognuno deve prendersi le sue responsabili-

tà ed essere fiero di averle perché anche grazie al nostro contributo la nostra comunità può essere migliore". "Solo se avremo imparato ad esserci invece di rifugiarsi nel solo fare avremo regalato benessere", "Sono entrata in una boutique che ha i prezzi troppo alti per i vestiti che vende". "Abbiamo sofferto tanto ma oggi sono veramente fiera di lui, di noi, del percorso che abbiamo fatto e dei problemi che abbiamo avuto perché ci ha reso, oggi, uniti". "Facile somministrare farmaci, terapie, esami, ma per ascoltare una persona serve tempo". "Noi ragazzi abbiamo le nostre responsabilità, ma nessuno ci ha mai insegnato veramente a vivere". "Dopodiché, toccato il fondo, si volta pagina cominciando una nuova vita", "Ascoltare e capire senza giudicare è possibile? Assolutamente sì". "È stato come alzarmi al mattino con la nebbia e via, via per vedere spuntare il sole". I concetti emersi da questi brevi contributi ci fanno capire che "alzare" la nostra attenzione verso ciò che ci circonda rende e può regalarci una forte responsabilità soggettiva verso una qualità di vita migliore.

Remo Mengon
Servitore-insegnante - Val di Non





Il risveglio

Quando si parla di risveglio la mente ci riporta alla primavera, ai suoi colori e odori. Si pensa a quel periodo dell'anno durante il quale si esce dal grigiore invernale avvicinandoci sempre più all'inizio di un nuovo ciclo di stagioni. Negli ultimi tempi però ho scoperto che una sorta di risveglio esiste anche nella vita di alcune persone che ho avuto l'opportunità di conoscere e che, grazie ai loro racconti, mi hanno insegnato molto. Parlo di persone come noi, donne e uomini che abitano nei nostri paesi e che fanno parte del-

la comunità. Mi riferisco alle persone con problemi legati all'alcol, problemi che coinvolgono non solo la singola persona ma l'intera famiglia. Un tema molto sentito nelle nostre valli, che però spesso resta nell'ombra, come non esistesse. Ascoltando queste storie mi sono accorta che molto spesso, uscite dopo lunghi periodi di tempo da situazioni non facili sia dal punto di vista familiare che sociale, queste persone parlano di una seconda vita, di una rinascita, come si fossero svegliati dopo un lungo sonno. Questo risveglio li porta

a riscoprire le piccole cose di ogni giorno, gli affetti e la voglia di vivere. Molti di loro, infatti, dopo questo lungo inverno trovano la forza di aiutare gli altri, gente che, come loro, non si aspettava altro risveglio. Vivere questa primavera della vita è possibile, è avere un'altra possibilità di creare, di costruirsi un futuro. Perché questo risveglio non dobbiamo pensare che riguardi solo il singolo individuo ma dobbiamo ricordare che coinvolge l'intera comunità.

*Marinella Fanti
corsista al C.d.S. di Tuenno*



Conclusioni del Corso di Sensibilizzazione all'approccio Ecologico-Sociale ai Problemi Alcolcorrelati e Complessi

(metodo Hudolin)

Tuenno 24 maggio – 28 maggio 2010

Coordinatore Pasquesi Alberto	Co-conduttori Deromedis Alfonso Veneri Piergiorgio
Conduttori Biasi Marcello Marini Liliana Mengon Remo Pasquesi Alberto Soliani Gianna	
Relatori Cuni Roberto Dell'Agnolo Giuliana Mengon Remo Pellegrini Luigino	Gruppo conclusioni Gruppo 5: Angelo, Gianna Gruppo 4: Loredana, Silvia Gruppo 3: Manuela, Tania Gruppo 2: Carolina, Francesca Gruppo 1: Marcello, Laura
Segreteria Mongiovi Adriana	

Questa settimana di sensibilizzazione è stata caratterizzata dalla presenza di dodici studenti della III^a superiore del Liceo "Bertrand Russell" di Cles. L'apporto dei giovani, che ha fortemente improntato il corso, e la varietà dei contributi degli altri corsisti, provenienti da diverse realtà personali e professionali, hanno prodotto un'ulteriore ricchezza di stimoli e di riflessioni che hanno permesso un dialogo costruttivo tra generazioni diverse che nella vita di tutti i giorni hanno scarse opportunità di incontrarsi. Attraverso le problematiche alcolcorrelate si è creata la possibilità di costruire un ponte tra il mondo degli adulti e quello dei giovani grazie alla messa in pratica della comunicazione supportata dall'ascolto e dal rispetto dell'altro.

Invece che evidenziare ciò che ci divide abbiamo colto con mano ciò che ci unisce, apprezzando il contributo reciproco che annulla qualsiasi differenza di età, di sesso, di ceto sociale...Le visite ai Club hanno evidenziato la semplicità del metodo utilizzato.

Ha colpito la facilità del dialogo e la capacità di ascolto. Le persone che non frequentano e non

conoscono la realtà dei Club sono rimaste sorprese che l'argomento "alcol" non risultasse il tema principale delle riunioni ma che risaltassero per lo più i rapporti umani e le condivisioni delle emozioni.

Qualcuno ha sottolineato un nuovo punto di vista acquisito durante il corso: rottura degli schemi (bere moderato, abuso/uso, consumo/rischio, problema/malattia...ecc...).

Si apprezza e si fa tesoro della varietà dei punti di vista che emergono dalle diverse esperienze di vita dei singoli rispetto all'alcol.

Il metodo Hudolin sposta l'attenzione sulla persona vista come una risorsa, anziché portatrice esclusiva di un problema.

La vita è un dono e in quanto tale è prezioso. Va riconosciuto, rispettato e preservato. Non dare per scontato ciò di cui disponiamo, la salute fisica, emozionale, mentale, i doni materiali (il cibo, la casa, il lavoro, il denaro...), gli affetti/le relazioni (amicizie, relazioni di coppia, famiglia), la bellezza della natura, la salubrità dell'aria e dell'acqua, il nutrimento (acqua e cibo). Spesso ci si accorge del valore delle cose nel momento in cui spari-

CENTRO STUDI



scono dalla nostra vita e ci vengono a mancare. La sobrietà dei nostri comportamenti stimola ad essere nella vita con un "sentire" più vero che porta ad essere più attenti a se stessi e agli altri, al rispetto dell'ambiente che ci circonda. Si diventa più consapevoli che siamo ospiti della Terra e che abbiamo il dovere e la responsabilità di averne cura per lasciarla il più possibile in uno stato di buona salute. Promuoviamo la voglia di essere creatori della propria esistenza, non vittime succubi delle situazioni della vita. Abbiamo la libertà di scegliere come gestire le situazioni della nostra vita, sia quelle positive che quelle negative.

"È stata una grandiosa esperienza che ci porterà a vivere meglio con noi stessi e con gli altri."





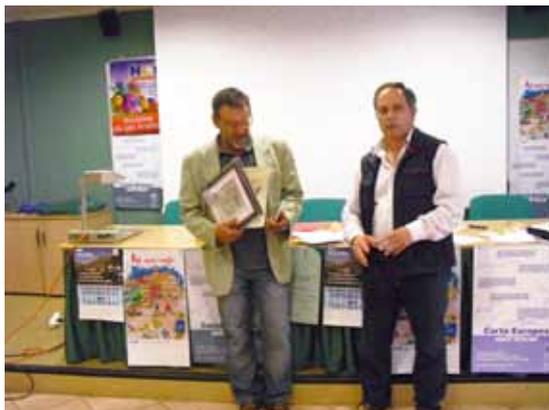
Premiazione Germano d'Argento 2010

In occasione del **Corso di Sensibilizzazione tenutosi a Tuenno** nel programma è stato inserito un momento comunitario in cui assegnare il Premio Germano d'Argento 2010.

Il premio ha visto la partecipazione di diverse opere suddivise su due sezioni delle tre possibili. La giuria, a cui spettava tramite il suo giudizio di trovare l'opera meritevole del premio consistente in un buono di € 500.00 e la targa Germano d'Argento si è trovata in perfetto accordo per deliberare come vincitrice in assoluto l'opera "Notte bianca" di Adriano Gennari; nella sezione riservata al mondo delle scuole ha visto primeggiare l'opera "Il salvagente" di Gabriele Sha a cui va la targa Germano d'Argento. Ecco di seguito le motivazioni della giuria:

SEZIONE LETTERARIA: "Notte bianca" di Adriano Gennari.

Il premio della sezione letteraria viene assegnato al racconto di Adriano Gennari, "Notte bianca", per aver saputo costruire, con buon controllo della struttura narrativa e dei registri linguistici, una vischiosa, insistita tensione attorno alla vicenda di Anna e Costante - coppia in preda alla morsa dell'alcool - e ad una loro notte stralunata, orribile e insieme portatrice di una seppur flebile speranza. Interessante è il modo in cui i due sembrano costantemente ad un passo da una ritrovata, possibile normalità - incarnata tra l'altro, per Costante, dalla figura di Bianca - per poi venire risucchiati nella loro normale, agghiacciante, autodistruttiva indolenza. Per l'ennesima volta, una serata che sembrava poter aver aperto degli spiragli di ritorno ad una vita accettabile, evolve lentamente verso l'abituale, disgustoso abbruttimento. Eppure, nelle ultime righe, e insieme



nelle pieghe della relazione tra i due - complice, cinica, disperata eppure tenera - sembra affiorare uno spiraglio, un'apertura di un semplice futuro.

SEZIONE RISERVATA ALLE SCUOLE: **"Il salvagente", di Gabriele Sha.**

Il premio della sezione riservata alle scuole è assegnato al racconto "Il salvagente", di Gabriele Sha, del Liceo G.B. Quadri, per essere riuscito a rendere la faticosa, ruvida confusione che accompagna giornate e serate di tanti giovani, e insieme aver mostrato la possibilità - accesa come una sorta di misterioso interruttore - di una comunicazione salvifica e forte, che può nascere dal colloquio libero e privo di pregiudizi tra persone e generazioni diverse, quando scoprono, anche se solo a tratti, l'energia forte e luminosa del rispetto, della curiosità per l'altro, dell'amore. Anche in questo caso, il racconto si chiude con una linea di speranza, che trapela morbida in un tessuto di cinismo e spigolosa ritrosia.

È opportuno ricordare che i contributi del Premio sono giunti dal B.I.M. della Adige, dalle Farmacie di Trento e dall'Acat Val d Non. Io credo che questa sensibilità dimostrata possa "estendersi" ad altre realtà, favorendo quello sviluppo e apertura necessaria affinché l'iniziativa trovi la giusta collocazione nelle opportune sedi.

Remo Mengon
APCAT Trentino
Centro Studi

Aggiornamento a Villa S. Ignazio di Trento

"Casca il mondo, casca la terra, tutti su da terra..."

Il 19 giugno 2010 si è svolto a Trento un aggiornamento per servitori insegnanti dal titolo "I nuovi ingressi nei Club, difficoltà e risorse" (alcol e guida, alcol e giovani, alcol ed immigrazione). L'idea era quella di dedicare una giornata di lavoro e confronto alle situazioni che sempre più spesso bussano alla porta dei Club, e che in qualche modo interrogano e mettono un po' in crisi gli schemi e le aspettative che ognuno di noi inevitabilmente ha.

Da sempre sappiamo e verificiamo nella nostra esperienza che il Club riproduce e rappresenta la Comunità che abitiamo, vivace, in continuo mutamento, fra nuove soluzioni e altrettante nuove domande. Nel proprio piccolo ogni Club in questi anni ha incontrato famiglie provenienti da mondi lontani, persone inviate da organi di sorveglianza (Uepe), famiglie allargate o composte comunque in modi non tradizionali. Non solo, credo che ogni Club abbia

fatto i conti con una specie di senso d'impotenza nei confronti delle generazioni più giovani, domandandosi in quale modo poterle coinvolgere in un dialogo aperto e sereno sul proprio bere. Questo aggiornamento ha fatto emergere chiaramente sia nelle discussioni in plenaria che nei piccoli gruppi questi aspetti, e i servitori presenti hanno portato preziose esperienze concrete che ho sentito risuonare nei dubbi, nelle incertezze, nelle domande che anche in Liguria, nel Club di Lavagna di cui faccio parte - e non credo solo lì -, sono all'ordine del giorno.

E' emerso il bisogno di formarsi, capire, avere una mappa migliore di cosa significhi accogliere nel Club persone con problemi di giustizia o legati alla restituzione della patente, si è addirittura proposto di introdurlo come argomento nei futuri Corsi di Sensibilizzazione, per rimanere al passo con le nuove realtà che il club affronta. Una formazione da estende-

re possibilmente anche agli organi competenti (Magistratura, Uepe) che "prescrivono" il Club alle persone che hanno in carico, così da comprendere meglio il contesto in cui invieranno e la metodologia entro cui si muove. Dall'altra parte ognuno però ha potuto riscontrare che le famiglie che arrivano al club con la voglia di discutere il loro bere, da qualsiasi parte del mondo provengano condividono con le altre gli stessi timori, speranze, risorse, problemi. Ci siamo chiesti durante i lavori se non sono forse le aspettative che il club ha, gli schemi con cui è abituato a pensare, o addirittura la preoccupazione e la fretta di fornire o intravedere soluzioni a situazioni particolarmente dolorose, ad impedire un'accoglienza autentica e soddisfacente. Il Club è e deve rimanere una meravigliosa possibilità di scambiare storie ed esperienze, di stare vicini con semplicità, pazienza e coraggio. Ogni Club è unico ed ogni incontro è diverso dall'altro, nessuno ha risposte preconfezionate, ma ogni persona e ogni famiglia può cercare se stessa nel confronto con compagni di viaggio che non giudicano, non pretendono, non prevaricano.

A volte penso che molti giovani si sentirebbero più accolti e si avvicinerebbero più facilmente se avessero l'opportunità di trovarsi in un'autentica relazione di libertà. Sono state riportate esperienze molto positive d'incontro con ragazzi delle scuole, nonché di giovani che frequentano il club. La posizione del





bere o non bere, a cui ognuno di noi è arrivato spesso dopo lunghe e turbolente traversie, sembra qualcosa di semplice, intuitivo, che si possa facilmente spiegare e comprendere. Credo che i giovani abbiano bisogno di confronto, dialogo, informazione, incontri con stili di vita credibili ed alternativi, non di sentirsi dire come devono vivere la vita, e i club e la metodologia Hudolin hanno molto da spendere in tal senso, nello spirito di libertà e nella capacità di accogliere di cui mi sono appassionata io a 25 anni.

Lucia Pignasco
Servitore-insegnante

La formazione dei Servitori-insegnanti in Trentino

La formazione è ritenuta da tutti un pilastro importante del mondo dei Club. Sempre più spesso si parla della formazione continua per le famiglie che frequentano, come una necessità, un diritto, che permette di usufruire nella maniera migliore della metodologia ecologico-sociale.

Come per le famiglie, anche per i Servitori-insegnanti, sono previsti dei momenti formativi e di aggiornamento per sostenerne il lavoro, per mantenere la motivazione, per accompagnare le molteplici situazioni che si possono presentare. Seguendo le indicazioni che il professor Hudolin proponeva nel lontano 1996, in Trentino sono stati avviati da anni dei momenti di aggiornamento per i servitori-insegnanti, strutturati in una giornata, di solito il sabato, seguendo le richieste sia di approfondire argomenti specifici, quanto di localizzazione, per venire incontro alle necessità di tutti i servitori insegnanti attivi. Mediamente se ne sono organizzati 4 all'anno, coinvolgendo relatori anche di altre regioni italiane, per rendere più vario il messaggio e le modalità. Ora è venuto anche il momento di vedere se tutto questo lavoro ha permesso di raggiungere alcuni obiettivi.

Il gruppo di lavoro sulla formazione ha pensato così di raccogliere i dati disponibili degli ultimi 4 anni e farne un piccolo riassunto da offrire alla discussione nei Club e valutare il cammino effettuato.

Il Centro Studi, oltre a curare l'organizzazione degli aggiornamenti e la relativa logistica, ha raccolto i dati che evidenziano il lavoro svolto, dal 2006 al 2009. Probabilmente qualche cosa sarà sfuggito, specialmente per quanto è stato proposto a livello nazionale come incontri monotematici, congressi ecc. e per questo non possiamo certificare tutto quanto è stato offerto; comunque alcune osservazioni si possono cogliere. Prima di tutto la partecipazione ad ogni aggiornamento, che ha visto la media di 28 servitori insegnanti, è stata buona, rendendo proficuo il lavoro in gruppi autogestiti, che risulta essere anche uno dei momenti importanti per condividere e scambiare esperienze.

Gli argomenti affrontati sono stati i più disparati con una tendenza ultimamente a riproporre stessi temi in varie località per favorire una omogeneità di conoscenze.

Su circa 150 servitori attivi attualmente, più di un terzo non ha fatto aggiornamenti in questi ultimi 4 anni e due terzi ha fatto in media un solo aggiornamento. Un terzo ha partecipato a più aggiornamenti. Sarebbe interessante poter capire quali sono le difficoltà incontrate da parte di coloro che non hanno aderito alle varie proposte per migliorare l'offerta nel prossimo futuro.

Vale la pena ricordare a tutti che la disponibilità ad essere servitore insegnante in un Club, comporta una responsabilità nei confronti delle famiglie, che hanno diritto di avere un Servitore-insegnante preparato e aggiornato, come Hudolin aveva sempre auspicato.

Il Gruppo Formazione

1° Forum Apcat sulla Formazione

Occasione d'incontro per Servitori-Insegnanti e Famiglie dei Club
Il Comitato Scientifico dell'AP.C.A.T. Trentina è lieto di invitare le Famiglie,
i Servitori Insegnanti e gli Operatori di Rete al primo

FORUM SULLA FORMAZIONE E L'AGGIORNAMENTO
che si terrà a **VILLA S. IGNAZIO** in Via alle Laste a Trento
sabato **23 OTTOBRE 2010** dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

L'esigenza di organizzare questa giornata è nata a seguito degli stimoli che ci sono arrivati dal Forum Permanente della Formazione dell'AICAT tenutosi a Verona 2009.

In un momento storico nel quale, sia a livello locale che nazionale, ci si interroga sulla metodologia lasciataci dal prof. Hudolin e della sua coerenza con la realtà che viviamo, con la sensazione che qualcosa non stia bene funzionando ha preso forza il pensiero che forse puntare sulla formazione potrebbe rappresentare, in uno spirito di rinnovamento, una "boccata d'aria fresca" per tutti i programmi algologici, sia territoriali che a livello centrale.

Ci siamo quindi chiesti che peso abbia la formazione e l'aggiornamento, sia delle Famiglie che dei Servitori Insegnanti, nel nostro territorio, se i momenti formativi sono "in sintonia" con ciò che chi vi partecipa desidera; se sono sufficientemente diffusi, di buona qualità e congruenti con la metodologia hudoliniana.

E così ha preso forma l'idea del nostro Forum, nostro e delle Famiglie e dei Servitori Insegnanti che vorranno parteciparvi.

Non ci poniamo grandi obiettivi ma crediamo che da questa giornata, oltre a stare assieme, potremo ricavare ottimi spunti per la riflessione insieme ad indicazioni concrete su come potranno essere proposti la formazione e l'aggiornamento per il prossimo futuro: quali le occasioni più importanti o "più

sentite", formazione e aggiornamento con più contenuti o con più emozioni/vissuti/esperienze (più sapere o più essere), a chi il giusto compito organizzativo, cosa ci si aspetta da noi?

In programma della giornata sarà un misto di riflessioni, contenuti, lavori di gruppo, discussioni in plenaria su ciò che emergerà sul tema della giornata.

Costituirà nell'insieme un momento di confronto, di aggiornamento e di formazione per tutti.

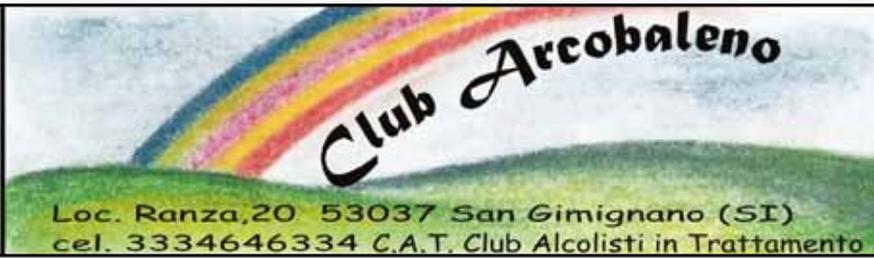
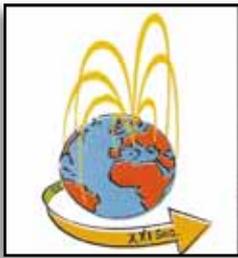
La vostra partecipazione è importante: il risultato non sarà la semplice somma del contributo di ognuno ma molto, molto di più!

Nel mese di settembre riceverete una lettera/invito con la quale potrete "prenotare" la vostra presenza al Forum - serve per motivi organizzativi - noi vi aspettiamo numerosi!

Susi Doriguzzi
per il Comitato Scientifico
(Claudio, Giuliana, Luca, Marcello, Remo)



Villa S. Ignazio
cooperativa di solidarietà sociale



Alla mia terra

"Sei bella come mia madre"



Forse è un'illusione, ma più ci penso e meno mi convinco, o forse è un'idealizzazione, il frutto di tanti anni di prigionia?!

Mentre scrivo mi viene da chiedere alla mia penna: "Quanto tempo è passato?", essa mi risponderebbe: "Una vita!".

Invece per me sono passati tanti anni ed ora questa prigionia sta per finire. Fra breve ritornerò nel paese natio; abbraccerò la mia terra come avrei voluto abbracciare mia madre, che ho perso per sempre. Il verde paesaggio della mia terra è come il ventre di mia madre, come l'aria è un suo soffio affettuoso; il sole come il suo sorriso dolcissimo; la pioggia come le lacrime di gioia e di dolore e la sua naturale bellezza è la bellezza del corpo e dell'anima di mia madre. Ditemi, come potrei dimenticarmi di lei? Addio cara Italia, anche tu sei bella, bellissima, come la mia terra, io ti ricorderò con tanto amore, con tanto affetto, perchè ti conosco profondamente.

Sei meravigliosa come la mia mamma, perciò ti amo quando lei. No, tu non hai alcuna colpa nei miei confronti. Anzi tu mi hai donato tanto e mi hai insegnato tanto, per questo ti ringrazio infinitamente. La tua naturale bellezza del corpo e dell'anima è ugualmente simile alla mia terra, che è mia madre.

L'Italia è anche la mia terra, bellezza esteriore e interiore di questa immenso meraviglioso e misero mondo. Io non credo che non esista un altro regno ideale più bello è perfetto di questa terra.

Credo che tale regno non sia mai esistito né esisterà, non ci sarà alcun regno diviso dall'uomo e dalla terra, non è mai stato creato; è una fantasia, un'utopia. Perciò io amo tanto questa immensa terra silenziosa. Io vorrei prendere dentro le mie braccia tutti insieme i fiumi, le piante, i monti, i campi, i villaggi e le città la calma e la serenità dell'aurora e del tramonto. Talvolta mi domando perché ci è stato concesso da qualche Dio tutto questo tesoro che abbiamo ricevuto dalla terra. No, non so che cos'altro avrebbero dato o donato altri Dei; da dove avrebbero potuto prendere e regalarci un tesoro così grande!

La madre terra ha accolto in seno tutti i tesori di lacrime del cuore dei poveri, l'insieme di

pene, di gioie, di dolore di speranza. La terra ha fatto, e sta facendo, per noi più di quando noi facciamo per lei. Alle volte sembra che dica: "Io figlia degli Dei, voglio tanto bene a voi, ma non vi posso salvare, non posso strapparvi a ciò che la vostra mente vi suggerisce nel bene e nel male, come non posso strapparvi alla morte". Per questa verità amo più la mia povera terra che gli Dei, perché essa è sola, impotente, imperfetta è perennemente preoccupata dalle mille paure dell'amore.

Alla fine posso dirvi con certezza che io stesso percepisco, che il mio "sentire" è uguale al sentire della terra, ossia di mia madre che ha la linfa del dolore, del piacere; come tutti gli esseri viventi sul suo petto, ovvero sulla terra.

Ma sul regno ideale e perfetto degli Dei.

*Talukdan Tipu
Club Arcobaleno
San Gimignano*





Una questione di scelta

Nasce dal nostro "NO" il nostro "SI" alla vita

Sono convinto che molti si chiedono qual'è l'errore più grande che un essere umano può commettere verso se stesso, quel male che avvelena, che ci fa perdere l'orientamento, che ci impedisce di realizzare ciò che in realtà siamo.

Cos'è che ci impedisce di godere della gioia di vivere, della felicità che spetta ad ogni essere umano. Io penso che esista una causa particolare e cioè quella di non ritenere che in ognuno di noi esistono grandi risorse interne, dimenticando o ignorando che ogni essere umano possiede una riserva creativa irripetibile che basta riconoscere in noi stessi e condurla verso la giusta meta.

Ognuno di noi è unico, ha delle

doti speciali che purtroppo l'ambiente in cui viviamo ci costringe ad essere uguali agli altri, cioè esseri mediocri, influenzabili, facilmente convincibili a condurre uno stile di vita che non è quello che vorremmo, a seguire esempi sbagliati, col tempo diventiamo gente comune e finiamo per pensare, fare e dire cose banali, pericolose, che possono portarci alla disfatta.

Solamente attraverso una nuova interpretazione della vita, troveremo il nostro equilibrio interno, l'amore per la vita, la forza di dire no a quelle sostanze dannose ed ingannatrici, e dire un grande "sì" alla vita.

Tutto ciò ci deve servire a cercare quell'armonia fatta di pace, tranquillità, serenità.

Il tutto amalgamato con il mondo che ci circonda, un mondo meraviglioso, se visto con gli occhi e la mente lucida.

Tutto ci apparirà meraviglioso: la primavera, i fiori, l'aria che si respira, il sorriso di chi incontriamo, la vita!

Il Club è il luogo giusto per imparare a dire "sì" alla vita, una grande famiglia, una sorgente pura dalla quale puoi attingere saggezza e bellezza, la bellezza della sobrietà!

Come il dispiacere ci può procurare dolore, così la felicità può rifiorire riscoprendo la gioia di vivere

Enzo Santamaria
Club "Raggio di sole"
di Arzignano/VI

La sobrietà come valore di una spiritualità antropologica universale

Mentre cambia il mondo cambiamo anche noi, viviamo anche noi situazioni inedite dentro le quali dobbiamo cercare di scoprire ciò che di bello e di positivo emerge da questo orizzonte.

Il bello e il positivo è comunque sempre presente in ogni tempo perché fa parte della vita e della storia di tutti i tempi. In questo momento però pare che ci sia una certa difficoltà a vivere quei valori fondamentali, comuni

a tutti, che costituiscono il perno attorno al quale ruota la vita. Da questa realtà noi non possiamo estraniarci perché non solo ci appartiene, ma anche perché tutti più o meno ne siamo coinvolti. Motivo per cui dovremmo sentirci maggiormente impegnati a vivere e a testimoniare, con la vita, il valore della sobrietà come punto di forza di una spiritualità universale.

Bisogna però avere la consapevolezza che,

nel concreto della vita, ognuno di noi per il semplice fatto che esiste, esercita un influsso, cosicché per quello che siamo e per come viviamo, tutto ha una ripercussione gli uni sugli altri. Non solo ma ha anche una ripercussione sull'ambiente circostante come in quello a più ampio raggio sino ad arrivare ai confini del pianeta.

In questo senso diciamo anche che la nostra responsabilità non ha confini perché, che lo si voglia o no, il bene come il male va a beneficio o a scapito di tutta l'umanità. Allora da tutte le parti non possiamo non sentirci rivolta la richiesta di vivere ogni momento come risposta di ciò che è bene, a ciò che fa crescere il bene, di consegnarci alla vita, così da consentire di divenire in noi pienezza di amore e di pace.

Noi riteniamo che il valore della sobrietà sia sinonimo di libertà, di apertura, di cammino la cui meta non può mai essere raggiunta, proprio perché in tutte le stagioni della vita, c'è una realtà dinamica sempre in divenire, dentro e fuori di noi.

Di conseguenza anche quando ci troviamo in situazioni difficili e non sempre di facile soluzione possiamo dirci: "Devo andare sempre oltre la curva della salita, anche se faticosa, perché ci sarà un nuovo orizzonte da esplorare, una nuova dimensione da vivere." Allora capiamo come la spiritualità antropologica abbia in se stessa una legge di crescita e di sviluppo, per il semplice fatto che l'essere umano è sempre alla ricerca del senso della propria esistenza e finché vive si trasforma.

A volte mi viene da pensare che noi viviamo in una situazione di lavori in corso, come un cantiere sempre aperto, dai lavori mai compiuti, mai terminati.

E qua l'è per noi il cantiere sempre aperto se non il club? È da qui che tutti noi con gli strumenti che già ben conosciamo, abbiamo iniziato a costruire una nuova strada per la vita, la strada della sobrietà per uno stile di vita libero e liberante. E questo, favoriti dal fatto che nel lavoro di club, insieme guardiamo la vita con quello sguardo profondo che apre nuove prospettive, sentieri sino allora sconosciuti, allo scopo di creare armonia e pace.

A partire da questo lavoro, il valore della sobrietà si offre a tutti come proposta di rinnovamento e nello stesso tempo come risposta all'aumento del disagio sociale, che sempre più cerca punti di riferimento sicuri, la dove si fanno forti scelte di vita.

Inoltre non pensiamo che al valore della sobrietà sia sempre possibile scoprire aspetti nuovi e sorprendenti di bellezza e profondità, dai contenuti solidi e validi per tutte le situazioni del vivere umano.

Il nostro essere presenti nell'universo degli uomini, chiamati a costruire progetti di pace ha un senso e un significato se nel lavoro di club riusciamo a creare dinamiche di stima, di verità, di giustizia e di solidarietà.

Così che ognuno si senta al suo posto e nello stesso tempo in cammino con la storia di tutti. Il club oggi più che mai è chiamato a realizzare la sua vocazione-missione nell'impegno costante di ricerca che va alle radici della vita recuperata, per attingere nuove energie spirituali rigenerative per se e per la comunità, allo scopo di scoprire i segreti della vita nella sua essenza più profonda.



Suor Amelia Scanagatta
Servitore-insegnante
Romano d'Ezzelino/VI

L'ANGOLO DEL BUONUMORE!



Il figlio cocodrillo chiede al padre:

- Papà, un giorno avrò molti soldi, vero?
- Certo, figliolo, quando sarai un portafoglio...

Davanti alla porta dell'indovino: toc toc
L'indovino: chi è?
Miii incominciamo bene!!!

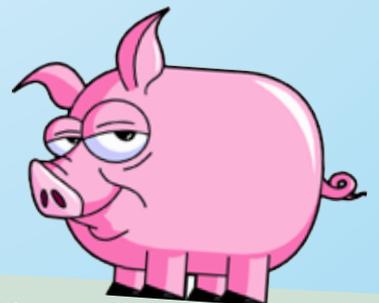


Ci sono tre fratelli: Niente, Nessuno e Cretino. Un giorno Niente si butta dal terrazzo e Nessuno lo vede. Allora Nessuno va da Cretino e gli dice:
- Niente è caduto dal terrazzo, l'ho visto io! Cretino decide di telefonare alla polizia e dice: - Aiuto, Niente è caduto dal terrazzo e Nessuno l'ha visto!
Il poliziotto perplesso, domanda: - Ma lei è matto! - No! Sono Cretino!

Due amici s'incontrano:

- Allora, come va?
- Bene, sono appena tornato da un viaggio in Africa!
- Ah davvero? E cosa hai fatto di bello in Africa?
- Sai sono stato lì per festeggiare il secondo anniversario di matrimonio!
- Accidenti, dopo due anni di matrimoni già te ne vai in Africa?
- E quando arriverai al venticinquesimo anniversario che farai?
- Forse torno a riprenderla...

Una serata in casa - Questa sera tutti davanti al televisore! - Perché???
- Se state dietro non si vede niente!



Maiale e mulo. Il maiale ed il mulo sono nella stalla. Il maiale: "Che vita da schifo fai! ti alzi tutti i giorni presto e ti caricano di roba da portare mentre io mangio tutto il giorno e dormo quando voglio. CHE SCHIFO! AHAHAHAH!". Il mulo: "Ridi! ridi!"
Comunque non mi sembri il maiale dell'anno scorso...!!!"



Promosso da



Organizzato da



**VIVERE IL CAMBIAMENTO
NELLA FAMIGLIA, NEL CLUB
E NELLA COMUNITÀ LOCALE**

5/7 novembre 2010

Paestum (Sa) / Savoy Beach Hotel**L**



**XIX° CONGRESSO NAZIONALE
club degli alcolisti
in trattamento**